



Roma e Lazio



CENTRO EUROPA RICERCHE

INDAGINE CONGIUNTURALE SULLE PICCOLE IMPRESE DELLA PROVINCIA DI ROMA

Consuntivo II semestre 2015

e

Aspettative I semestre 2016

Roma, 16 maggio 2016

Con il contributo di



Camera di Commercio
Roma



Presentazione

L'Indagine semestrale della Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa (CNA) di Roma e Lazio è finalizzata alla conoscenza ed alla quantificazione dello stato di salute delle piccole e medie imprese che operano nell'intera provincia di Roma. L'Indagine si suddivide in diverse sezioni tematiche ed analizza i giudizi espressi dagli imprenditori sia per il consuntivo del semestre appena chiuso che in previsione per il semestre che si è appena aperto. L'Indagine oltre ad avere una parte strutturale costante nel tempo e che analizza i principali indicatori, si arricchisce di volta in volta di un focus incentrato su tematiche attuali che impattano in maniera decisiva sull'universo della piccola e media impresa.

La rilevazione è stata effettuata nei mesi di Gennaio e Febbraio 2016 e le statistiche ufficiali a corredo dell'analisi sono aggiornate al 11 Marzo 2016.

L'Indagine è curata da un gruppo di lavoro congiunto della CNA Roma e Lazio e del Centro Europa Ricerche (CER). Hanno collaborato alla stesura del Rapporto Sabina Russillo per CNA Roma e Lazio, Stefano Fantacone e Giovanni Pesce per il CER.

CNA Roma e Lazio
Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e
Media Impresa di Roma e Lazio

Viale Guglielmo Massaia 31 – 00154 Roma
Tel. +0039 06 570151 – Fax. +0039 06 57015222
www.cnapmi.org
info@cnapmi.com

CER
Centro Europa Ricerche
Via Bruxelles, 59 – 00198 Roma
Tel. +0039 06 8081304 – Fax. +0039 06 80687280
www.centroeuroparicerche.it
infocer@cer-online.it

Indice

	Sintesi e conclusioni	»	7
1.	Il quadro congiunturale di riferimento: l'economia italiana	»	13
2.	Il quadro congiunturale di riferimento: l'economia del Lazio	»	22
3.	I risultati dell'Indagine: i principali indicatori	»	27
4.	I risultati dell'Indagine: il lavoro	»	55
5.	I risultati dell'Indagine: il credito bancario	»	60
6.	Focus: il futuro di Roma	»	67

Sintesi e conclusioni

Il quadro complessivo a livello internazionale è caratterizzato da numerose variabili che potrebbero intaccare o rallentare la flebile crescita che contraddistingue l'Unione Europea e di conseguenza l'Italia. Tra le variabili più rilevanti troviamo la debolezza delle quotazioni del petrolio e della maggior parte delle materie prime, dovuta al perdurare di un eccesso di offerta rispetto alla debole domanda, e che incide in misura preponderante sulla dinamica inflattiva dell'eurozona oramai al limite della deflazione e che ha spinto la Banca Centrale Europea ad aumentare il proprio programma di Quantitative Easing (QE) oltre che ad un'ulteriore riduzione dei tassi di interesse di riferimento. All'interno dell'UE è emersa inoltre la drammatica questione dei flussi migratori, in fuga dalla povertà e dalle perduranti guerre in Medio Oriente e nel Nord Africa, che sta mettendo a dura prova la stessa sussistenza dell'UE. Ulteriori incognite sono rappresentate dal rallentamento della crescita dei Paesi Emergenti, Cina in primis, oltre che alla grande volatilità che ha caratterizzato le piazze finanziarie di tutto il Globo anche in conseguenza del processo, ormai avviato, di normalizzazione della politica monetaria made in USA il cui percorso non risulta ancora ben definito aumentando la volatilità dei mercati e l'incertezza sulle scelte future dei diversi operatori economici.

Dato il contesto internazionale, quale sarà la performance dell'economia italiana? Il 2015 si è chiuso con una crescita del Prodotto Interno Lordo (PIL) nazionale e dei consumi delle famiglie italiane. Un'ulteriore crescita è poi prevista sia per il 2016 che per tutto il successivo triennio anche se la stessa, continua ma contenuta, permetterà di recuperare solo i livelli raggiunti nel 2011 per il PIL e nel 2012 per i consumi delle famiglie. In difficoltà risulta ancora l'industria italiana anche se qualche timido segnale positivo proviene dai nuovi ordinativi che tuttavia presentano un'elevata volatilità mentre restano sui valori minimi sia il fatturato dell'industria che in misura meno netta la produzione industriale nonostante il crollo che continua a contraddistinguere i prezzi alla produzione dei prodotti industriali in diretta conseguenza del crollo delle quotazioni delle materie prime, prodotti energetici in primis. Più positivo il quadro per le famiglie italiane per cui si registra una crescita del reddito, sia nominale che reale, e della propensione al risparmio. In aggiunta si registra anche una lenta diminuzione del tasso di disoccupazione, sia nel totale che nella componente giovanile, dai livelli massimi raggiunti a fine 2014 anche se si è in presenza di tassi di disoccupazione storicamente molto elevati. Preoccupa infine la dinamica dei prezzi al consumo che registrano variazioni tendenziali positive ma prossime allo zero lasciando immutato il pericolo di uno scenario deflattivo.

A livello regionale e provinciale

Le previsioni a livello regionale e provinciale evidenziano un quadro molto simile al quadro che dovrebbe caratterizzare l'intera Italia. Tuttavia, la crescita del Valore Aggiunto regionale e provinciale dovrebbe rilevarsi sia nel 2016 che nel successivo triennio leggermente superiore alla media nazionale ed appena superiore alla soglia dell'1% per tutto il periodo. A trainare l'economia delle tre aree sarà ancora il settore dei servizi mentre in difficoltà risultano ancora il settore dell'agricoltura ed in parte il settore delle costruzioni (soprattutto a livello regionale e provinciale).

Dall'Indagine sulle piccole e medie imprese della provincia di Roma emerge un quadro caratterizzato ancora da grande debolezza e dal fatto che le previsioni sulla seconda metà del 2015 formulate a metà del 2015 sono andate disattese alla chiusura dell'anno. Infatti, tutti gli indicatori principali evidenziano saldi negativi per il consuntivo relativo al II semestre del 2015 (-14,6% per la produzione, -18,6% per gli ordini, -12,6% per il fatturato totale, -23,6% per il fatturato estero e -26,5% per l'utile lordo) salvo il miglioramento nelle previsioni per il I semestre del 2016 anche se i saldi restano in territorio negativo (-8,3% per la produzione, -10,7% per gli ordini, -9,1% per il fatturato totale e -15% per l'utile lordo).

A livello settoriale si evidenziano ampie differenze. Infatti, anche se nel complesso il quadro è negativo, alcuni settori registrano per l'indicatore sintetico un saldo positivo oltre il diffuso miglioramento che si registra tra il consuntivo del II semestre del 2015 e le previsioni per il I semestre del 2016. Per la seconda metà del 2015, il saldo dell'indicatore sintetico è risultato particolarmente negativo per il settore del commercio al dettaglio (-38,6%), per il settore delle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento (-38%), per il settore delle altre industrie manifatturiere (-25%) e per il settore dei servizi di alloggio e ristorazione (-24,8%) mentre positivo è risultato il saldo soprattutto per il settore dei trasporti e logistica (+32%), per il settore del tessile, abbigliamento e calzaturiero (+20%) e per il settore del legno, mobile ed arredo (+12,2%). Le previsioni per il I semestre del 2016 evidenziano un quadro particolarmente positivo per le imprese del settore del tessile, abbigliamento e calzaturiero (+60%), del settore dell'agricoltura ed industria alimentare (+42,9%) e del settore dell'informatica e telecomunicazioni (+25,7%) mentre decisamente negativo risulta il saldo per le imprese del settore delle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento (-58%), del settore del ceramico e vetro (-46%) e del settore delle altre industrie manifatturiere (-27,8%). Infine, tra i due periodi si registra un particolare miglioramento per il settore del tessile, abbigliamento e calzaturiero, per il settore dell'agricoltura ed industria ali-

mentare e per il settore dell'informatica e telecomunicazioni mentre in deciso peggioramento risultano le imprese del settore del ceramico e vetro, del settore dei trasporti e logistica e del settore delle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento.

Oltre al settore di riferimento, anche le caratteristiche proprie delle piccole e medie imprese della provincia di Roma influenzano i risultati delle stesse imprese. Le imprese artigiane, ad esempio, sono caratterizzate da saldi negativi mediamente più ampi rispetto a quelli registrati dalle imprese non artigiane sia con riferimento al consuntivo del II semestre del 2015 che per le previsioni per il I semestre del 2016. Inoltre, per la seconda metà del 2015 decisamente meno negativa è risultata la performance delle imprese condotte da under 40 rispetto a quelle condotte da over 40, differenza che sostanzialmente svanisce per le previsioni per la prima metà del 2016. Risultati negativi meno ampi si sono registrati per le piccole e medie imprese della provincia condotte da uomini rispetto a quelle condotte da donne con queste ultime che anche per le previsioni per la prima metà del 2016 evidenziano un quadro più negativo rispetto al primo gruppo di imprese. Netta è poi la differenza di comportamento, sia a consuntivo che in previsione, tra le imprese condotte da cittadini italiani e le imprese condotte da cittadini stranieri con queste ultime a soffrire in misura decisamente più ampia rispetto alle prime.

Come spesso in passato, le imprese strutturate in forma di società di persone (con l'unica eccezione delle società in accomandita semplice) hanno registrato saldi negativi più ampi rispetto alle imprese strutturate in forma di società di capitali. Performance diametralmente differenti si registrano a seconda della dimensione delle imprese sia che la si esprima in termini di numeri di addetti che di ammontare di fatturato. Infatti, a differenza delle altre classi di imprese che registrano saldi negativi sia per il consuntivo per il II semestre del 2015 che per le previsioni per il I semestre del 2016, le imprese con più di 9 addetti e quelle con oltre 1.000.000 di euro di fatturato registrano saldi positivi. Infine, rileviamo come l'appartenenza ad una rete di imprese ha un effetto positivo permettendo una riduzione dell'ampiezza del saldo negativo rispetto alle imprese che non appartengono ad una rete di imprese.

La propensione ad investire delle piccole e medie imprese nel II semestre del 2015 è risultata inferiore rispetto alle previsioni (il 19,8% contro il 35,4%) anche se per le previsioni relative al I semestre del 2016 si registra un deciso aumento con la propensione ad investire che raggiunge il 30% ovvero poco meno di un'impresa ogni tre ha previsto di effettuare un investimento nella prima metà del 2016.

Sul fronte del lavoro, la maggioranza delle piccole e medie imprese della provincia di Roma non ha apportato alcuna modifica sia con riferimento al numero di addetti che all'ammontare delle ore lavorate e del lavoro straordinario. Tra quelle che al contrario hanno apportato qualche modifica, quelle che hanno ridotto il numero di addetti nella seconda metà del 2015 risultano in minima parte più numerose rispetto a quelle che hanno assunto, saldo che si ribalta per le previsioni per il I semestre del 2016 per cui le imprese che prevedono di aumentare il proprio organico dovrebbero superare quelle che prevedono una diminuzione dello stesso. In un quadro di sostanziale stabilità del numero di addetti, sia l'ammontare delle ore lavorate che il lavoro straordinario registrano saldi negativi sia per il consuntivo del II semestre del 2015 che per le previsioni per il I semestre del 2016, saldi che restano inoltre sostanzialmente stabili tra i due periodi e comunque riferiti ad una minoranza di imprese. Così come solo una minoranza di imprese ha fatto ricorso e prevede di far ricorso agli ammortizzatori per sopperire alle difficoltà legate al lavoro.

Un segnale positivo proviene dal fronte del credito per cui nel II semestre del 2015 si è registrato un aumento della percentuale di piccole e medie imprese della provincia di Roma che hanno avuto accesso al credito bancario: il 66,8% che rappresenta il valore massimo degli ultimi anni (dopo il 64% del I semestre del 2015). La disponibilità di credito bancario è inoltre aumentata sia con riferimento alle forme di credito bancario a breve termine che a quelle a medio/lungo termine per cui si registra un saldo positivo del 12,4%. Qualche tensione si è registrata tuttavia sul fronte delle condizioni di accesso al credito bancario ed in modo più ampio per le garanzie richieste mentre ai minimi risultano i saldi sia per i tassi di interesse praticati ed in parte per i tempi di concessione.

Nel focus dell'Indagine si è chiesto agli imprenditori di individuare le priorità che la prossima giunta capitolina dovrà affrontare. Emerge chiaramente come le priorità da affrontare sono molteplici e caratterizzate da un'importanza molto simile anche se leggermente più urgenti sono risultate la qualità dell'amministrazione, ovvero l'efficiente ed efficace gestione dei dipendenti e della macchina burocratica, ed i futuri interventi sulle aree produttive e la necessità di una revisione delle imposte comunali sulle imprese. In termini di priorità, un gradino più in basso rispetto al complesso delle aree di intervento risultano poi le azioni in tema di "città viva" (eventi cittadini quali concerti) e di cultura (quale motore del cambiamento e della crescita).

Le piccole e medie imprese della provincia di Roma si dividono poi sostanzialmente tra coloro che ritengono che la fase attuale rappresenta l'apice della crisi (il 30,4%), coloro che ritengono che il peggio è già passato (il 29,2%) e coloro

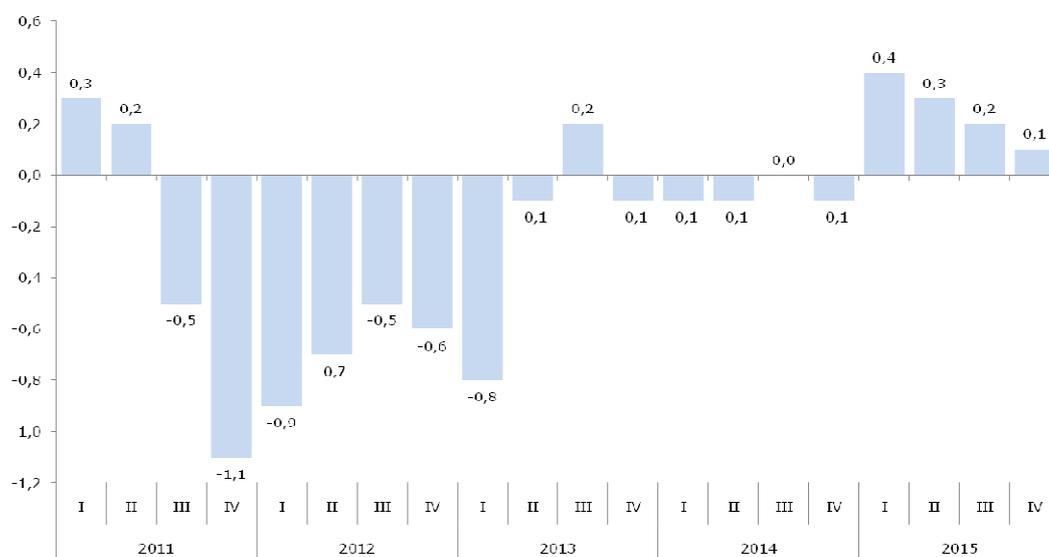
che ritengono che il peggio deve ancora arrivare (il 27,3%). Di conseguenza, si registra un incremento della percentuale di imprese che ritiene che la fase più acuta della crisi deve ancora arrivare (il 27,3% dal 18,9% registrato a metà del 2015) ed una diminuzione della percentuale di imprese che ritengono che la fase più acuta della crisi è ormai alle spalle (il 29,2% dal 38,9% del semestre precedente) oltre che un aumento della percentuale di imprese che ritiene l'attuale fase quale apice della crisi economica (dal 24,5% al 30,4%).

Come conferma di possibili maggiori difficoltà per le piccole e medie imprese della provincia di Roma si registra un aumento del barometro delle chiusure aziendali che dal valore di 3,2 del II semestre del 2015 raggiunge il valore di 3,8 per il I semestre del 2016, valore tuttavia decisamente inferiore a quelli registrati tra la seconda metà del 2012 e la prima metà del 2015 (con l'unica eccezione del II semestre del 2014).

1. Il quadro congiunturale di riferimento: l'economia italiana e l'acuirsi della recessione

Il Prodotto Interno Lordo (PIL) italiano anche nella seconda metà del 2015 ha registrato una crescita, crescita tuttavia che è risultata meno ampia rispetto alla prima metà del 2015 (Figura 1). Nel dettaglio, il PIL italiano dopo la crescita dello 0,4% nel I trimestre del 2015 e dello 0,3% nel II trimestre del 2015 è aumentato prima dello 0,2% nel III trimestre del 2015 e successivamente dello 0,1% nel IV trimestre del 2015. È importante inoltre sottolineare come il 2015 è risultato il primo anno, dopo diversi anni in cui l'economia italiana è uscita dalla recessione, che ha registrato quattro trimestri consecutivi di crescita anche se contenuta in termini di ampiezza.

Figura 1 – Tassi di crescita trimestrale del PIL (variazione congiunturale)



Fonte: elaborazioni CER su dati Istat.

La crescita dell'economia italiana avviata nel 2015 dovrebbe proseguire anche nel 2016 e nel successivo triennio. Infatti, ponendo pari a 100 il PIL italiano del 2007 (Figura 2), il relativo indice dopo aver raggiunto il valore minimo di 91 nel 2014, è aumentato nel 2015 raggiungendo il valore di 91,7 e continuerà ad aumentare in misura lineare anche nel 2016 raggiungendo il valore di 92,7 e nei tre anni successivi (raggiungendo il valore di 93,5 nel 2017, di 94,4 nel

2018 e di 95,5 nel 2019) ritornando così sui valori del 2011 (95,6). Nonostante la continua crescita, sarà necessaria un'accelerazione della stessa per recuperare nel più breve tempo possibile i valori pre-crisi.

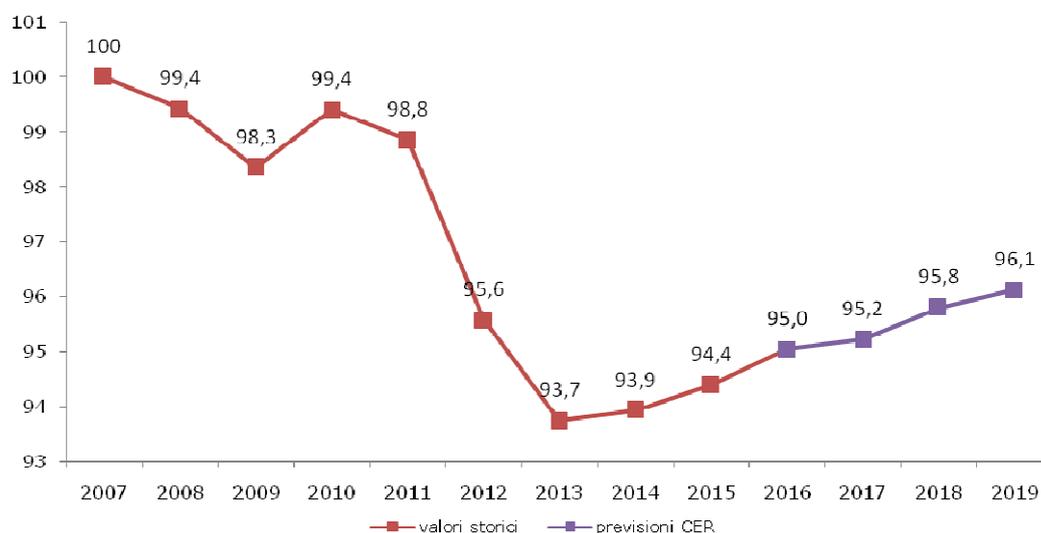
**Figura 2 – Previsioni PIL italiano: 2016-19
(numeri indice, 2007=100)**



Fonte: elaborazioni e previsioni CER.

Anche per i consumi delle famiglie italiane (Figura 3) si prevede un aumento nel 2016 e nel successivo triennio dopo la crescita che ha caratterizzato il 2015. Rispetto al PIL, la crescita dei consumi risulta tuttavia più contenuta e la crescita prevista fino al 2019 consentirà di superare leggermente i valori di fine 2012 e non l'ampia caduta dei consumi registrata tra il 2011 ed il 2012. In termini numerici, ponendo pari a 100 il valore dei consumi nel 2007, l'indice dopo aver raggiunto il valore minimo di 93,7 nel 2013 ha registrato una lenta ma continua crescita con le previsioni che registrano un valore di 95 nel 2016, di 95,2 nel 2017 e di 95,8 e di 96,1 rispettivamente per il 2018 e per il 2019.

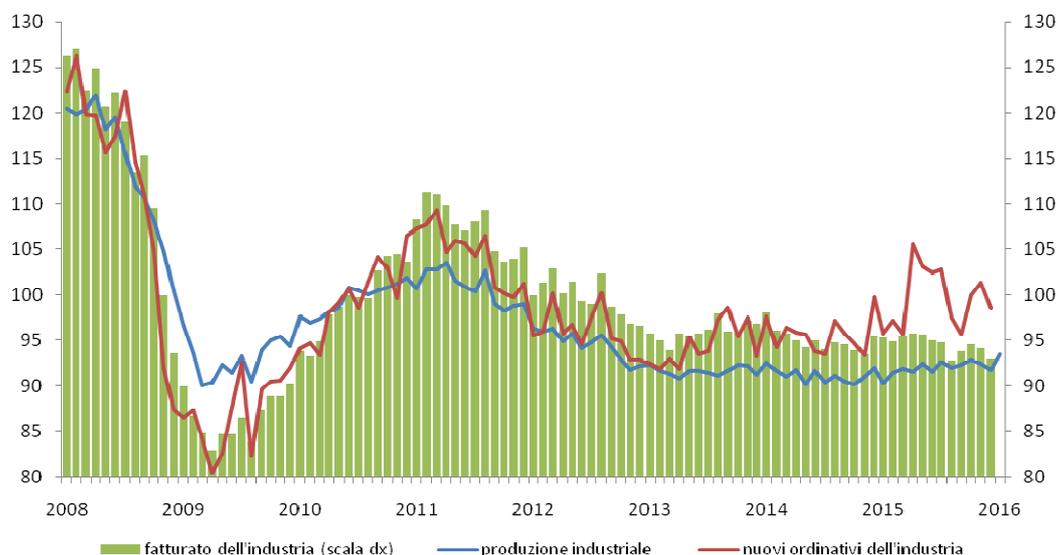
**Figura 3 – Previsioni consumi italiani: 2016-19
(numeri indice, 2007=100)**



Fonte: elaborazioni e previsioni CER.

L'industria italiana presenta un quadro ancora debole almeno per i principali indicatori ovvero produzione industriale, nuovi ordinativi e fatturato (Figura 4). Infatti, seppur in recupero dai minimi di fine 2014 ed inizio 2015, l'indice della produzione industriale (che nel mese di Gennaio del 2016 ha registrato un valore di 93,5) resta ancora su valori decisamente inferiori rispetto a quelli precedenti le due ondate di crisi (il collasso del 2009 e la discesa iniziata nel 2011). Più negativo il quadro per l'indice del fatturato dell'industria che nel mese di Gennaio del 2016 (con un valore di 93) resta sui minimi registrati nella seconda metà del 2015 (92,9 nel mese di Agosto e 93,8 nel mese di Settembre). Qualche segnale positivo proviene al contrario dall'indice dei nuovi ordinativi dell'industria che nel 2015 è stato caratterizzato da un'ampia variabilità superando, dopo anni, la soglia di 100 per poi fluttuare attorno ad essa sulla fine del 2015 (101,4 nel mese di Novembre e 98,6 nel mese di Dicembre).

Figura 4 – Produzione, nuovi ordinativi e fatturato dell'industria italiana: 2008/1-2016/1 (numeri indice, 2010=100)



Fonte: elaborazioni CER su dati Istat.

La brusca caduta dei prezzi delle materie prime, energetici in primis, e la contenuta ripresa sia dei consumi che dell'economia italiana nel suo complesso si ripercuotono in tutta la loro ampiezza sulla dinamica che caratterizza da ormai tre anni i prezzi alla produzione dei prodotti industriali. Il relativo indice, costruito ponendo pari a 100 la media dei valori del 2010 (Figura 5), evidenzia infatti una continua discesa a partire dall'apice raggiunto a metà del 2012 con un valore pari a 109,8 nel mese di Agosto. La caduta dell'indice dei prezzi alla produzione si è ampliata nella seconda metà del 2014 prima del parziale recupero della prima parte del 2015 e della successiva brusca diminuzione della restante parte del 2015 in concomitanza con la caduta ai livelli minimi degli ultimi anni delle quotazioni dei prodotti petroliferi.

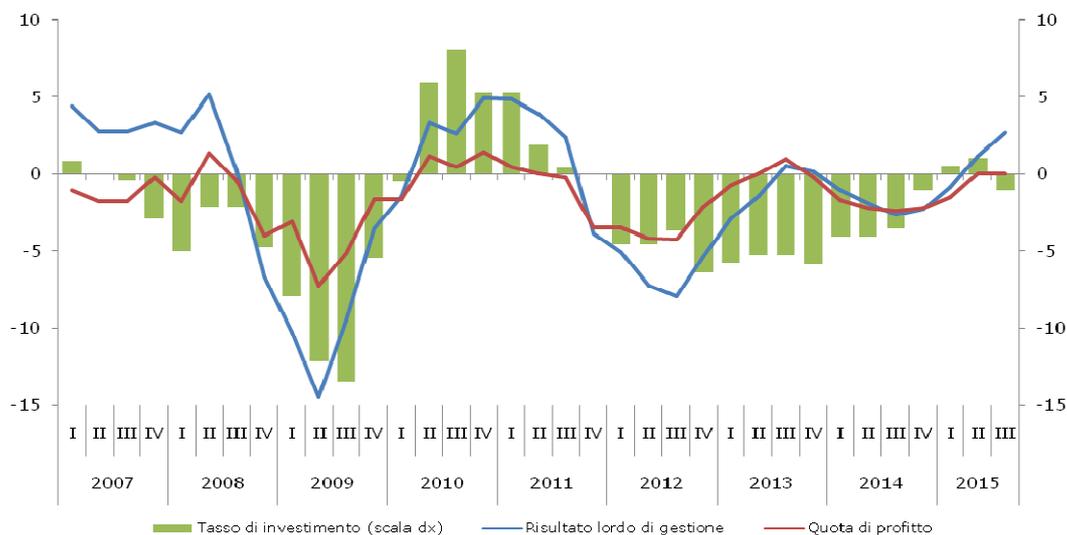
**Figura 5 – Indici dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali:
2008/1-2016/1 (numeri indice, 2010=100)**



Fonte: elaborazioni CER su dati Istat.

Un quadro contrastante emerge dall'analisi dei principali indicatori dei risultati aziendali degli ultimi trimestri: da un lato si registra la crescita del risultato lordo di gestione e dall'altro lato la diminuzione del tasso di investimento mentre stabile risulta la quota di profitto (Figura 6). Nel dettaglio, il risultato lordo di gestione dopo cinque trimestri di variazioni tendenziali negative è ritornato a crescere in misura decisa sia nel II trimestre del 2015 (+1,2%) che nel III trimestre del 2015 (+2,7%). Segnali di stabilità provengono dalla quota di profitto delle imprese che negli stessi trimestri ha registrato una variazione nulla interrompendo così una serie negativa che durava da diciotto mesi e partita nel IV trimestre del 2013. Al contrario, il tasso di investimento dopo la crescita registrata nei primi due trimestri del 2015 (+0,5% nel I trimestre del 2015 e +1,1% nel II trimestre del 2015), crescita che aveva interrotto una serie di ben 12 trimestri negativi, ha registrato una diminuzione dell'1,1% nel III trimestre del 2015.

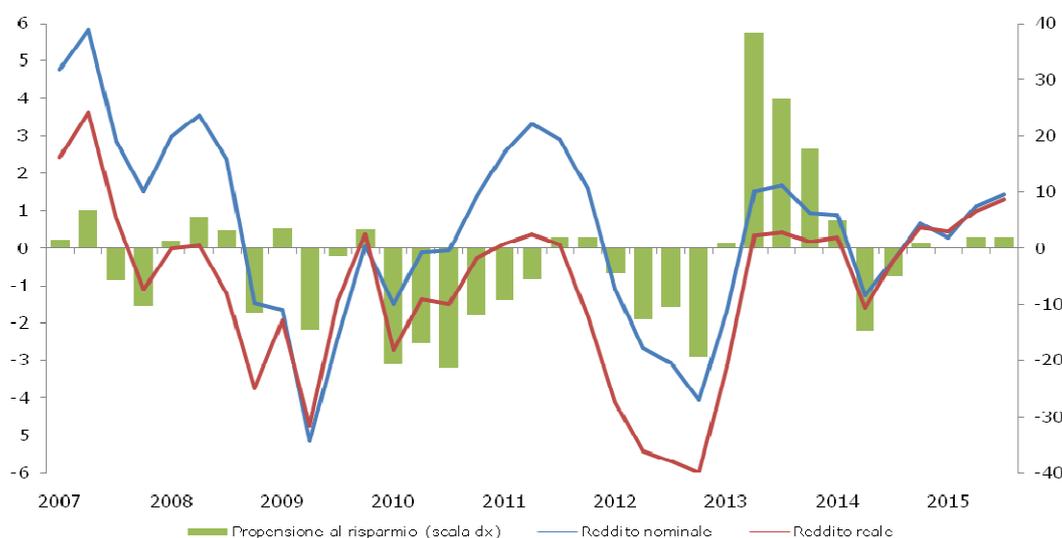
Figura 6 – Risultato lordo di gestione, quota di profitto e tasso di investimento delle imprese (variazioni tendenziali)



Fonte: elaborazioni CER su dati Istat.

Decisamente più positivo il quadro che emerge per le famiglie italiane caratterizzate da una crescita sia del reddito, nominale e reale, che della propensione al risparmio (Figura 7). Infatti, dopo la lieve crescita registrata nel IV trimestre del 2014 (+0,6%) e nel I trimestre del 2015 (+0,3%), il reddito nominale delle famiglie italiane è aumentato in misura più ampia nei successivi due trimestri: +1,1% nel II trimestre del 2015 e +1,4% nel III trimestre del 2015. Un risultato sostanzialmente identico si è registrato anche per il reddito reale, reddito reale aumentato dell'1% nel II trimestre del 2015 e dell'1,3% nel III trimestre del 2015. Infine, la propensione al risparmio delle famiglie su base tendenziale nei due trimestri centrali del 2015 ha registrato una crescita vicina al 2%, +1,9% nel II trimestre del 2015 e +1,8% nel III trimestre del 2015, proseguendo così il recupero avviato nell'ultimo trimestre del 2014 (+0,9%).

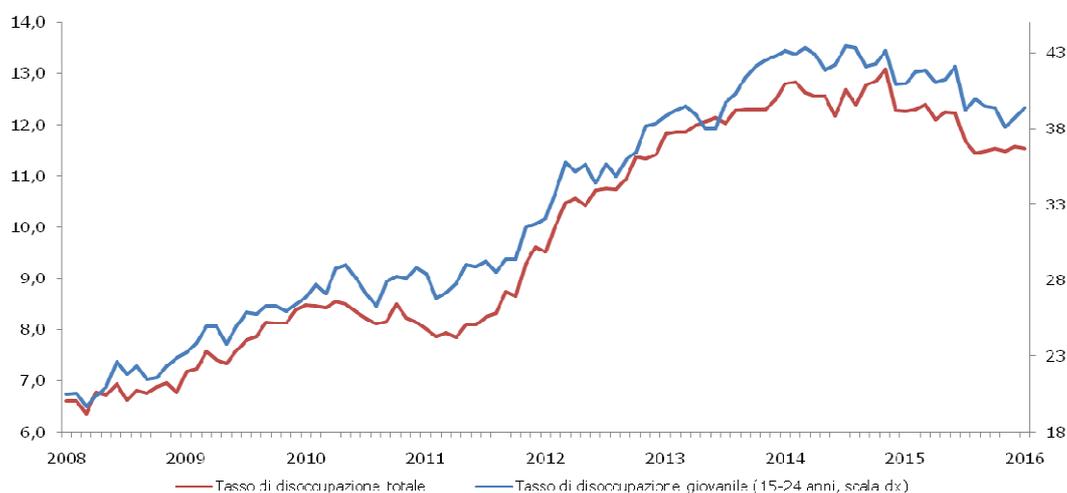
Figura 7 – Reddito nominale, reddito reale e propensione al risparmio delle famiglie (variazioni tendenziali)



Fonte: elaborazioni CER su dati Istat.

Ulteriori contenuti segnali positivi e di una possibile inversione del trend provengono dall'andamento del tasso di disoccupazione italiano sia considerato nel suo complesso che con riferimento alla componente giovanile (15-24 anni), tassi che tuttavia restano su valori storicamente ancora molto elevati (Figura 8). Dopo i valori record registrati a fine 2014 e dopo aver registrato valori superiori al 12% per tutta la prima metà del 2015, il tasso di disoccupazione nella seconda metà del 2015 e nel mese di Gennaio del 2016 si è stabilizzato attorno all'11,5% ritornando quindi su valori simili a quelli registrati a fine 2012 (11,4% nel mese di Dicembre). Allo stesso tempo, il tasso di disoccupazione giovanile è ritornato al di sotto della soglia del 40% fino a raggiungere nel mese di Novembre il 38,1% ovvero il valore minimo dal Giugno 2013 (38%). Tuttavia, sia nel mese di Dicembre del 2015 che nel mese di Gennaio del 2016, il tasso di disoccupazione giovanile ha registrato una crescita raggiungendo prima il 38,7% e successivamente il 39,3% vanificando così il buon recupero del mese di Novembre del 2015.

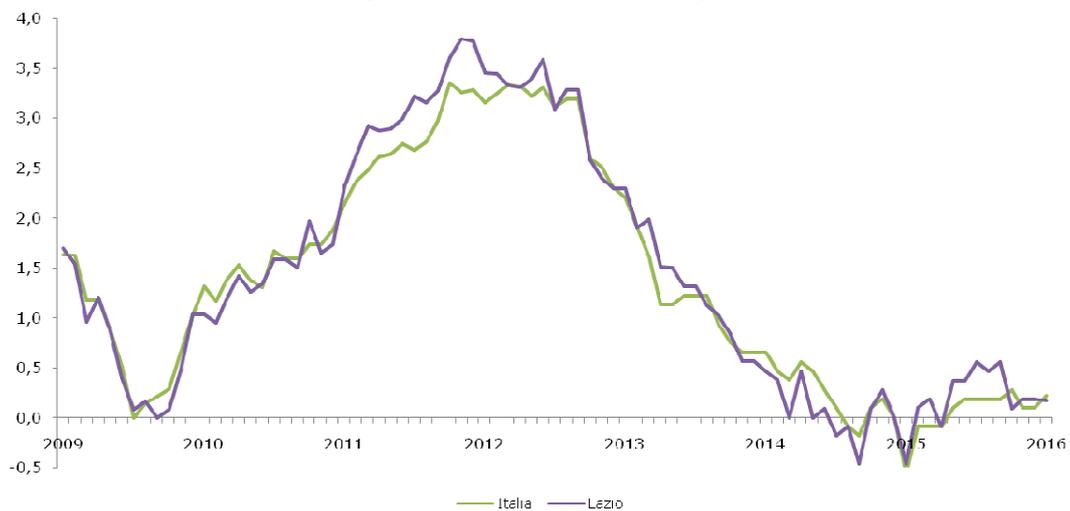
Figura 8 – Tasso di disoccupazione totale e giovanile (15-24 anni)



Fonte: elaborazioni CER su dati Istat.

Un quadro difficile persiste ancora per la dinamica dei prezzi al consumo sia a livello nazionale che a livello regionale anche se non si registrano valori negativi (Figura 9). Infatti, dopo la deflazione registrata nella prima metà del 2015, i prezzi al consumo hanno registrato una lieve crescita nella seconda metà del 2015, crescita tuttavia lontana dall'obiettivo statutario della Banca Centrale Europea fissato attorno al 2%. Resta quindi purtroppo intatto il rischio deflattivo con tutte le conseguenze negative sulla futura crescita economica. Nel dettaglio, l'indice generale dei prezzi al consumo per l'Italia dopo aver registrato l'incremento tendenziale massimo dell'ultimo anno nel mese di Ottobre (+0,3%), è aumentato dello 0,1% sia nel mese di Novembre che nel mese di Dicembre e dello 0,2% nel mese di Gennaio del 2016. Leggermente differente il quadro per l'indice generale dei prezzi al consumo per la regione Lazio che come in passato rispetto alla media nazionale ha evidenziato una dinamica più elevata fino a registrare una crescita tendenziale dello 0,6% sia nel mese di Luglio che nel mese di Settembre del 2015 prima di aumentare dello 0,1% nel mese di Ottobre e dello 0,2% sia nel mese di Novembre che nel mese di Dicembre del 2015 e nel mese di Gennaio del 2016.

**Figura 9 – Indice generale dei prezzi al consumo per Italia e Lazio
(variazioni tendenziali)**



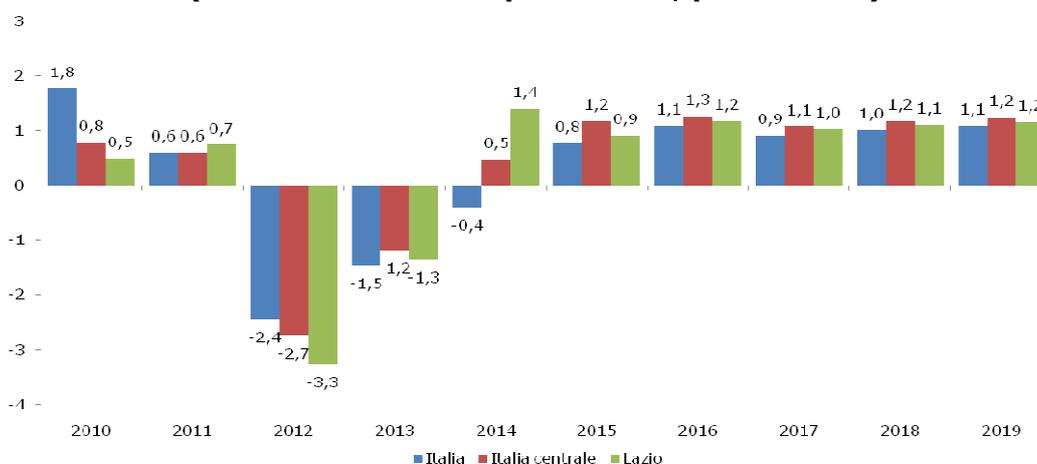
Fonte: elaborazioni CER su dati Istat.

2. Il quadro congiunturale di riferimento: l'economia del Lazio

Analizziamo adesso le prospettive dell'economia della regione Lazio grazie alle previsioni del Valore Aggiunto (totale e settoriale) per il triennio 2016-2019¹.

Considerato nel totale, il valore aggiunto nel 2016 e nel successivo triennio è previsto in crescita sia a livello nazionale che nel complesso delle regioni del Centro Italia e nella regione Lazio (Figura 10). La crescita nelle tre aree dovrebbe risultare molto simile ed attestarsi nella gran parte dei casi appena al di sopra della soglia dell'1%. Rispetto alla media nazionale, le regioni del Centro Italia ed il Lazio tuttavia dovrebbero registrare una crescita superiore di uno o due decimi di punto percentuale.

Figura 10 – Valore aggiunto totale economia (variazioni sull'anno precedente, prezzi 2010)



Fonte: elaborazioni CER, Modello di Previsione Regionale.

Il gap positivo rispetto alla media nazionale a caratterizzato le regioni del Centro Italia e del Lazio già nel 2014 quando ad una diminuzione dello 0,4% del valore aggiunto nazionale si è contrapposta la crescita dello 0,5% per il com-

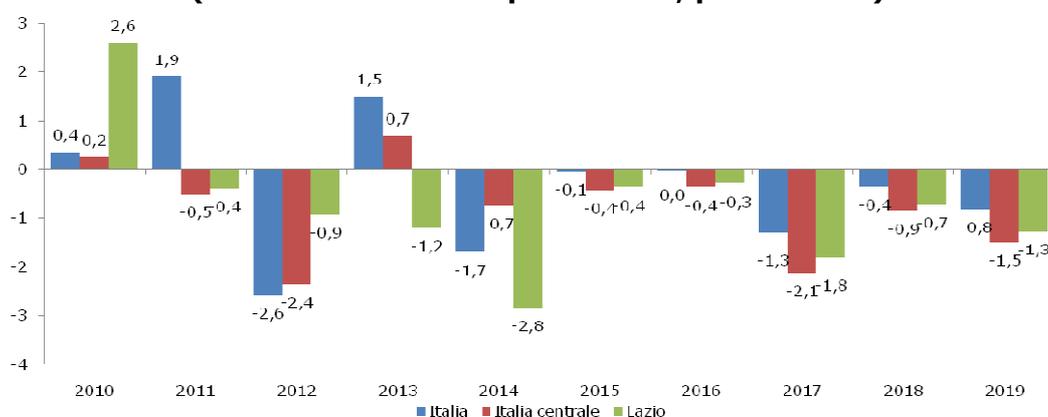
¹ Le previsioni sono formulate utilizzando il modello di previsione regionale del CER. Il modello, di tipo top-bottom, è basato sull'analisi e caratterizzazione economica-econometrica del Valore Aggiunto a livello di settori, macro-aree e a livello regionale utilizzando le rispettive serie storiche. Per il 2015, i valori per il Centro Italia e per il Lazio sono stime sui dati a consuntivo a livello nazionale.

plesso delle regioni del Centro Italia ed addirittura dell'1,4% per la sola regione Lazio. Più simile tra le aree è risultata la crescita nel 2015 (+0,8% per l'Italia, +1,2% per le regioni del Centro Italia e +0,9% per il Lazio) così come già anticipato si prevede per il 2016 (+1,1% per l'Italia, +1,3% per il Centro Italia e +1,2% per il Lazio), il 2017 (+0,9% per l'Italia, +1,1% per il Centro Italia e +1% per il Lazio), il 2018 (+1% per l'Italia, +1,2% per il Centro Italia e +1,1% per il Lazio) ed infine il 2019 (+1,1% per l'Italia e +1,2% sia per le regioni del Centro Italia che per il Lazio).

Come consuetudine, differenti risultano le previsioni per le performance dei singoli settori produttivi tra cui, per importanza, a trainare la crescita sarà principalmente il settore dei servizi mentre ampie difficoltà si prevedono per il settore dell'agricoltura. Analizziamo ciascun settore separatamente.

Il valore aggiunto per il settore dell'agricoltura (Figura 11) dopo aver registrato una decisa diminuzione nel 2014 (-1,7% per l'Italia, -0,7% per il Centro Italia e -2,8% per il Lazio) è stato caratterizzato da una lieve diminuzione nel 2015 (-0,1% per l'Italia e -0,4% per il Centro Italia ed il Lazio), diminuzione che dovrebbe in sostanzialmente pari misura caratterizzare anche il 2016 (stabile per l'Italia, -0,4% per il Centro Italia e -0,3% per il Lazio). La caduta del valore aggiunto del settore dovrebbe ampliarsi nel successivo triennio e soprattutto nel 2017: -1,3% per l'Italia, -2,1% per il Centro Italia e -1,8% per il Lazio nel 2017, diminuzioni che le previsioni indicano nell'ordine delle tre aree pari rispettivamente al -0,4%, al -0,9% ed al -0,7% nel 2018 ed al -0,8%, al -1,5% ed al -1,3% per il 2019.

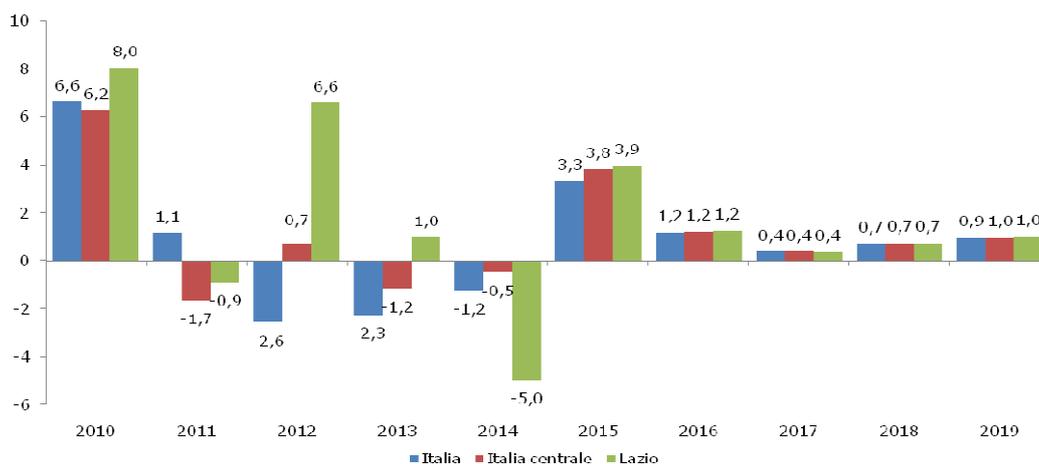
Figura 11 – Valore aggiunto nel settore dell'agricoltura (variazioni sull'anno precedente, prezzi 2010)



Fonte: elaborazioni CER, Modello di Previsione Regionale.

Al contrario, segnali di recupero si registrano e si prevedono per il settore dell'industria in senso stretto. Infatti, il valore aggiunto del settore (Figura 12) dopo anni difficili ha registrato un deciso recupero nel 2015 (+3,3% per l'Italia, +3,8% per il Centro Italia e +3,9% per il Lazio), recupero che dovrebbe continuare in misura tuttavia meno ampia sia nel 2016 (+1,2% sia per l'Italia che per il Centro Italia ed il Lazio) che nel successivo triennio e con un andamento molto simile tra le tre aree in considerazione. Per l'Italia, il Centro Italia ed il Lazio, le previsioni infatti evidenziano una crescita del valore aggiunto del settore dell'industria in senso stretto pari allo 0,4% nel 2017 ed allo 0,7% nel 2018 mentre leggermente differente dovrebbe essere la crescita per il 2019 tra l'Italia da un lato, +0,9%, ed il Centro Italia ed il Lazio, +1%, dall'altro lato.

Figura 12 – Valore aggiunto nel settore dell'industria in senso stretto (variazioni sull'anno precedente, prezzi 2010)

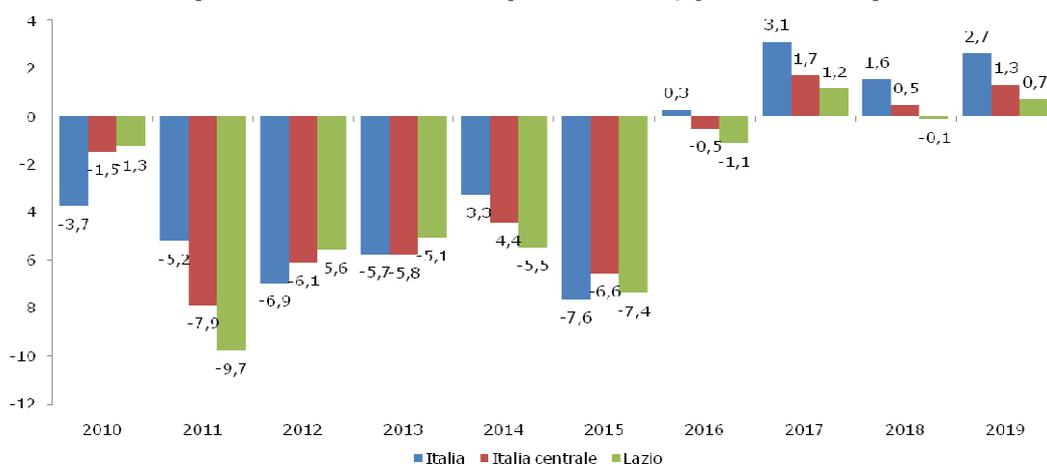


Fonte: elaborazioni CER, Modello di Previsione Regionale.

Per il recupero del settore delle costruzioni si dovrà invece attendere il 2016 per l'Italia nel suo complesso ed il 2017 sia per il Centro Italia che per il Lazio. Il valore aggiunto del settore, dopo anni terribili, è diminuito pesantemente anche nel 2015: -7,6% per l'Italia, -6,6% per il Centro Italia e -7,4% per il Lazio (Figura 13). Il quadro per le previsioni per il 2016 è caratterizzato da una lieve crescita del valore del settore a livello nazionale (+0,3%) e dalla contestuale diminuzione dello stesso sia per le regioni del Centro Italia (-0,5%) che in misura più ampia per la regione Lazio (-1,1%). Per il successivo triennio, la ripresa del settore dovrebbe essere più ampia e continua per l'Italia (+3,1% nel 2017, +1,6% nel 2018 e +2,7% nel 2019) rispetto al recupero che dovrebbe caratterizzare le regioni del Centro Italia (+1,7% nel 2017, +0,5% nel 2018 e

+1,3% nel 2019) tra le quali in difficoltà risulta ancora la regione del Lazio che alla crescita, comunque più contenuta, del 2017 (+1,2%) e del 2018 (+0,7%) intervallerà la lieve contrazione del 2018 (-0,1%).

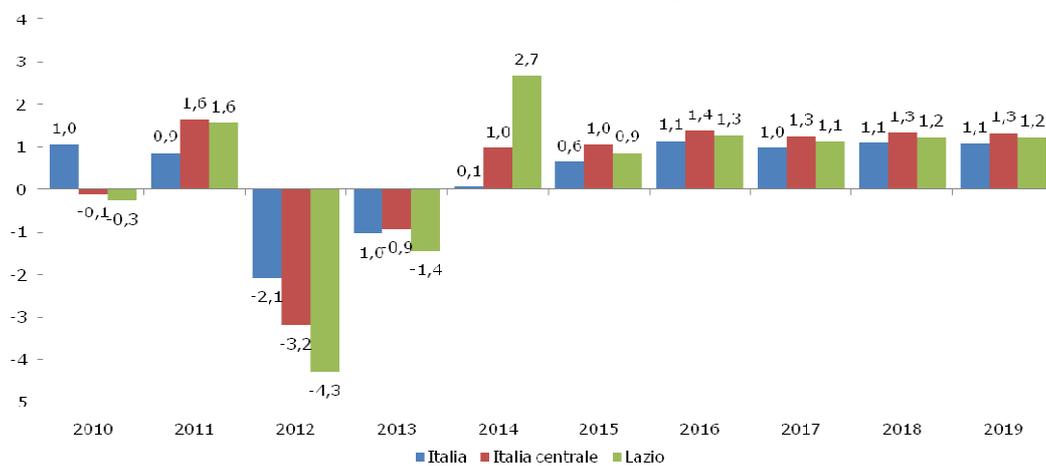
Figura 13 – Valore aggiunto nel settore delle costruzioni (variazioni sull'anno precedente, prezzi 2010)



Fonte: elaborazioni CER, Modello di Previsione Regionale.

Decisamente più stabile e simile dovrebbe essere la crescita del valore aggiunto per il settore dei servizi sia nel 2016 che nel successivo triennio (Figura 14). Anche se simile, una crescita leggermente più ampia rispetto alla media nazionale dovrebbe caratterizzare sia il Centro Italia nel suo complesso che la regione Lazio confermando così le migliori performance rispetto alla media nazionale registrate dalle due aree sia nel 2014 (+1% per il Centro Italia e +2,7% per il Lazio rispetto al +0,1% per la media dell'Italia) che nel 2015 (+1% e +0,9% rispetto al +0,6%). La crescita nel 2016 così come nei successivi tre anni dovrebbe stabilizzarsi leggermente al di sopra della soglia dell'1%: +1,1% per l'Italia, +1,4% per il Centro Italia e +1,3% per il Lazio nel 2016, +1% per l'Italia, +1,3% per il Centro Italia e +1,1% per il Lazio nel 2017, +1,1% per l'Italia, +1,3% per il Centro Italia e +1,2% per il Lazio sia nel 2018 che nel 2019.

**Figura 14 – Valore aggiunto nel settore dei servizi
(variazioni sull'anno precedente, prezzi 2010)**



Fonte: elaborazioni CER, Modello di Previsione Regionale.

3. I risultati dell'Indagine: i principali indicatori

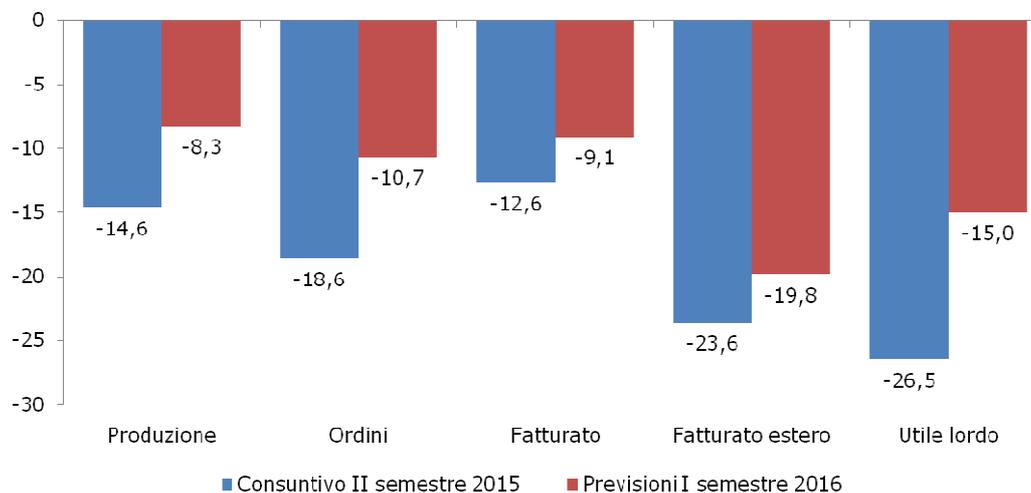
Seguendo l'analisi dello stato attuale dell'economia e le sue prospettive nei prossimi anni, passiamo adesso all'analisi dei risultati dell'Indagine semestrale svolta presso le piccole e medie imprese della provincia di Roma ed appartenenti alla CNA Roma e Lazio. L'analisi come consuetudine, prende avvio presentando i saldi tra le risposte negative (chi ha indicato una "diminuzione") e le risposte positive (chi ha indicato un "aumento") per i principali indicatori, ovvero la produzione, gli ordini, il fatturato totale, il fatturato estero² ed infine l'utile lordo. L'Indagine prende in riferimento i dati a consuntivo del II semestre del 2015 e quelli di previsione per il I semestre del 2016.

I segnali di una possibile inversione del trend negativo degli ultimi anni emersi nel corso del 2015³ purtroppo non hanno trovato conferma nei risultati della presente Indagine. Infatti, tutti gli indicatori principali sia per i dati relativi al consuntivo del II semestre del 2015 che per le previsioni per il I semestre del 2016 evidenziano saldi ampiamente negativi (Figura 15). In altre parole, le previsioni positive emerse nel corso del 2015 per tutti gli indicatori principali (ad eccezione dell'indicatore dell'utile lordo) sono state disattese. Nel dettaglio e con riferimento al consuntivo del II semestre del 2015, particolarmente negativo è risultato il saldo per gli indicatori dell'utile lordo (-26,5%) e del fatturato estero (-23,6%) mentre più contenuto è risultato il saldo negativo per gli altri indicatori principali (-18,6% per gli ordini, -14,6% per la produzione e -12,6% per il fatturato totale). Le previsioni per il I semestre del 2016 evidenziano un leggero miglioramento per tutti gli indicatori principali anche se il saldo tra le imprese che hanno espresso giudizi positivi e quelle che hanno espresso giudizi negativi resta negativo. L'utile lordo ed il fatturato estero anche per la prima metà del 2016 risultano gli indicatori caratterizzati dal quadro più negativo (con un saldo pari rispettivamente al -15% ed al -19,8%) rispetto agli altri indicatori principali che presentano un quadro negativo meno ampio (-10,7% per gli ordini, -9,1% per il fatturato totale ed infine -8,3% per la produzione).

² I saldi per il fatturato estero sono calcolati come differenza tra giudizi positivi e giudizi negativi espressi in percentuale delle imprese che esportano i propri prodotti e/o servizi e non sul totale del campione come per gli altri indicatori.

³ Per maggiori dettagli si rimanda a "Indagine congiunturale sulle piccole e medie imprese della provincia di Roma. Consuntivo I semestre 2015 e previsioni II semestre 2015".

Figura 15 – I principali indicatori dell'Indagine (saldi %)

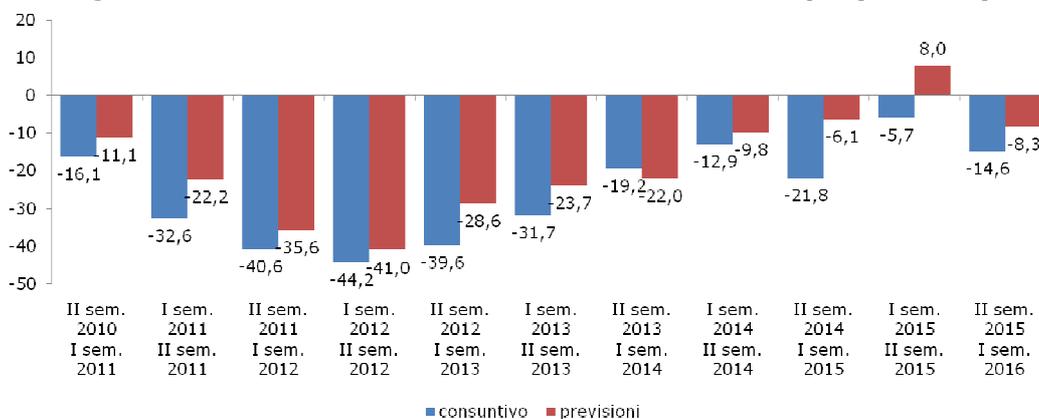


Fonte: elaborazioni CER su dati CNA Roma e Lazio.

L'analisi di più lungo periodo degli indicatori principali rivela in misura più evidente come le previsioni di metà 2015 siano andate disattese e come il quadro complessivo resti purtroppo ancora negativo.

Le previsioni per il II semestre del 2015 effettuate a metà 2015 avevano evidenziato un saldo positivo pari all'8% per l'indicatore della produzione, indicatore che al contrario ha registrato a consuntivo un saldo negativo pari al 14,6% (Figura 16). Si è quindi bruscamente interrotto il percorso di recupero avviato dopo il fondo toccato nella prima metà del 2012. In aggiunta bisogna evidenziare come per la prima volta a partire sempre dalla prima metà del 2012 le previsioni sul semestre appena iniziato risultino più negative rispetto alle previsioni effettuate in precedenza: negli ultimi due anni, ad esempio, si è passati da un saldo negativo del -9,8% per il II semestre del 2014 ad un saldo del -6,1% per il I semestre del 2015 prima del +8% per il II semestre del 2015 e del -8,3% per il I semestre del 2016. Guardando al futuro bisognerà aspettare i risultati del consuntivo della prima metà del 2016 e le previsioni per la seconda metà del 2016 per verificare se i risultati negativi appena evidenziati sono solo un incidente di percorso (come si è rivelato il II semestre del 2014) o se bisognerà attendere ancora per ritornare verso un quadro caratterizzato da valori positivi.

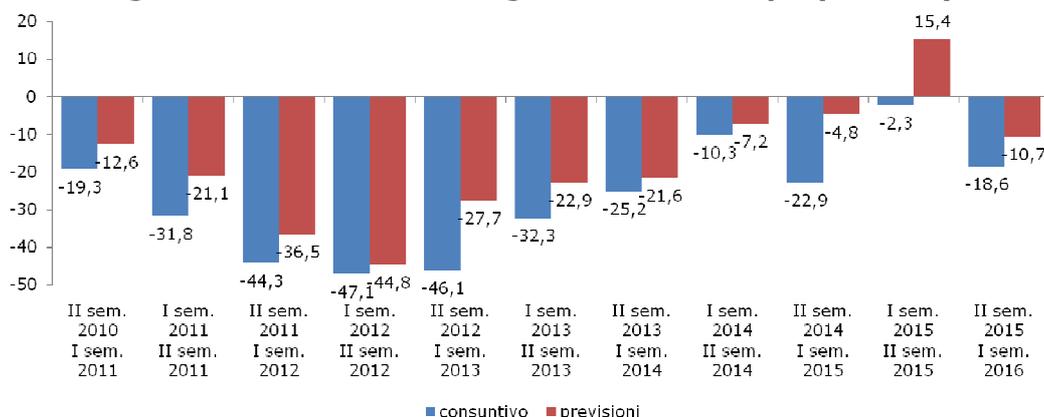
Figura 16 – L'indicatore della Produzione nel tempo (saldi %)



Fonte: elaborazioni CER su dati CNA Roma e Lazio.

Un quadro sostanzialmente simile anche se con valori differenti emerge anche per l'indicatore degli ordini che tuttavia rispetto all'indicatore della produzione evidenzia una più ampia forbice tra le passate previsioni ed il consuntivo relativi al II semestre del 2015 (Figura 17). Infatti, se le previsioni per il II semestre del 2015 effettuate a metà del 2015 indicavano un saldo positivo del 15,4% il consuntivo a fine anno ha evidenziato un saldo negativo del 18,6%. Anche in questo caso le previsioni sul semestre appena iniziato sono peggiorate in misura evidente (dal +15,4% al -10,7%) dopo il continuo recupero avviato dopo il crollo della prima metà del 2012.

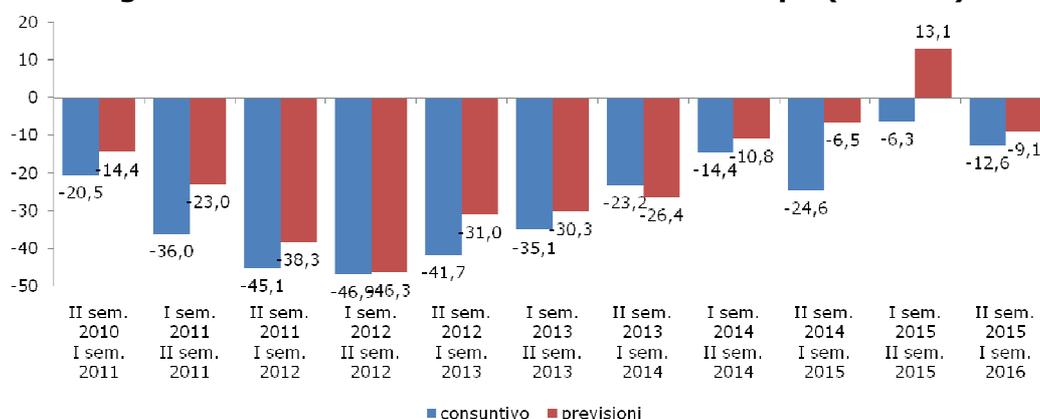
Figura 17 – L'indicatore degli Ordini nel tempo (saldi %)



Fonte: elaborazioni CER su dati CNA Roma e Lazio.

Anche l'indicatore per il fatturato totale (Figura 18) risulta in linea con i precedenti due indicatori. Il quadro dell'indicatore è infatti anche in questo caso caratterizzato da previsioni per il II semestre del 2015 andate completamente disattese (un saldo pari al +13,1% previsto contro un saldo del -12,6% registrato a consuntivo) e da una minor fiducia verso il futuro rispetto al recupero evidenziato negli ultimi anni culminato nel dato positivo delle previsioni per il II semestre del 2015 rilasciate a metà del 2015 (pari ad un saldo positivo del 13,1% contro il saldo negativo del -9,1% registrato per le previsioni per il I semestre del 2016).

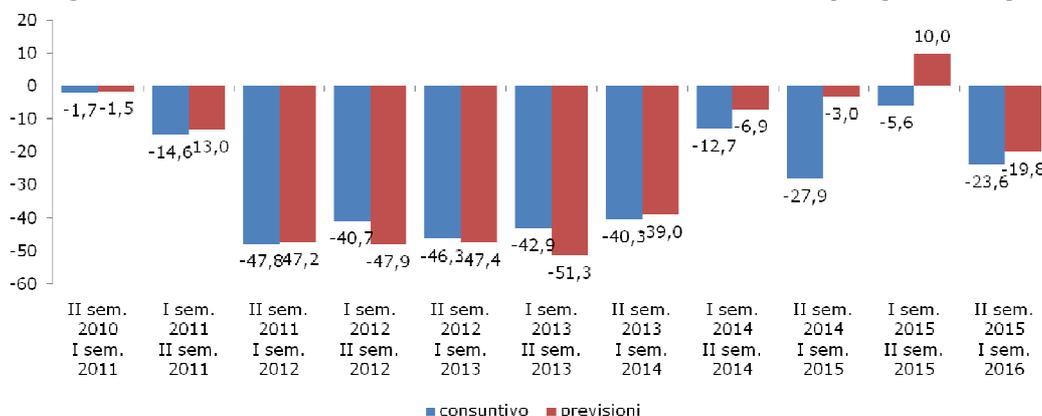
Figura 18 – L'indicatore del Fatturato nel tempo (saldi %)



Fonte: elaborazioni CER su dati CNA Roma e Lazio.

Più articolato è al contrario il quadro di lungo periodo che emerge per la componente estera del fatturato delle piccole e medie imprese della provincia di Roma anche se come per gli indicatori analizzati in precedenza le previsioni positive evidenziate a metà del 2015 non sono state rispettate nel consuntivo del II semestre del 2015 (Figura 19). Nel dettaglio, l'indicatore del fatturato estero dopo la fase terribile che lo ha caratterizzato dal II semestre del 2011 al II semestre del 2013 ed il faticoso recupero dei semestri successivi nella prima metà del 2015 ha registrato un saldo negativo contenuto per il consuntivo del I semestre del 2015 (-5,6%) ed un saldo positivo per le previsioni per la seconda metà del 2015 (+10%). Il consuntivo per quest'ultimo semestre, in contrasto con le previsioni, ha registrato un netto peggioramento fino ad evidenziare un ampio saldo negativo (-23,6%) a cui si aggiunge anche un ampio saldo negativo per le previsioni per il I semestre del 2016 (-19,8%).

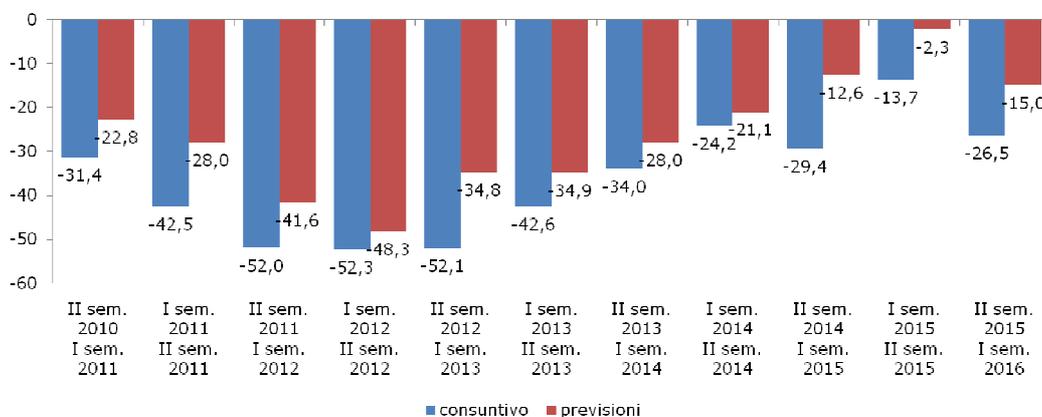
Figura 19 – L'indicatore del Fatturato estero nel tempo (saldi %)



Fonte: elaborazioni CER su dati CNA Roma e Lazio.

Infine, anche per l'indicatore dell'utile lordo (Figura 20) il consuntivo del II semestre del 2015 si è rivelato decisamente più negativo rispetto alle previsioni emerse a metà del 2015: da un saldo previsto pari al -2,3% ad un saldo a consuntivo pari al -26,5% (in peggioramento rispetto al -13,7% del I semestre del 2015). L'indicatore dell'utile lordo per il consuntivo del II semestre del 2015 e per le previsioni del I semestre del 2016 è ritornato su valori paragonabili a quelli registrati a fine 2014 (con un saldo per il consuntivo del II semestre del 2014 pari al -29,4% ed un saldo del -12,6% per le previsioni per il I semestre del 2015) in un quadro che è doveroso ricordarlo negli ultimi anni da un lato ha fornito lievi segnali di recupero (con saldi negativi che nel tempo riducevano la propria ampiezza) ma che dall'altro lato a differenza degli altri indicatori principali non ha mai registrato, seppur in previsione, un saldo positivo.

Figura 20 – L'indicatore dell'Utile lordo nel tempo (saldi %)



Fonte: elaborazioni CER su dati CNA Roma e Lazio.

Prima di analizzare nel complesso i diversi settori produttivi utilizzando l'indicatore sintetico ed il saldo da esso registrato, procediamo con l'analisi di ciascuno dei cinque indicatori principali evidenziando in particolar modo i settori che hanno registrato le performance negative e positive più ampie.

Per il consuntivo del II semestre del 2015, il saldo (tra le imprese che hanno indicato un "aumento" e le imprese che hanno indicato una "diminuzione") per l'indicatore della produzione è risultato positivo per il settore dei trasporti e logistica (+40%), per il settore del legno, mobile ed arredo (+22,2%), per il settore dell'informatica e telecomunicazioni (+14,3%) e per il settore dell'agricoltura e dell'industria alimentare (+14,3%). Al contrario, particolarmente negativo è risultato il saldo per le imprese del settore del commercio al dettaglio (-45%), del settore del carto-grafico ed editoria (-21,4%) e del settore delle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento (-20%). Le previsioni per il I semestre del 2016 evidenziano un miglioramento del quadro generale in cui spiccano le performance positive delle imprese del settore del tessile, abbigliamento e calzaturiero (+50%), del settore dell'agricoltura e dell'industria alimentare (+42,9%) e del settore del commercio di veicoli ed autoriparazione (+25%). Al contrario, particolarmente negative risultano ancora le previsioni per le imprese appartenenti ai settori delle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento (-60%), del ceramico e vetro (-40%) e delle costruzioni (-20,8%).

Passando ad analizzare l'indicatore degli ordini, per il consuntivo del II semestre del 2015 si registra un saldo positivo per le piccole e medie imprese della provincia di Roma appartenenti al settore dei trasporti e logistica (+40%), al settore del commercio di veicoli ed autoriparazione (+25%) ed al settore del legno, mobile ed arredo (+11,1%). Al contrario, per lo stesso semestre, particolarmente negativo è risultato il saldo per le imprese del settore delle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento (-40%), del settore del commercio al dettaglio (-35%) e del settore delle altre industrie manifatturiere (-33,3%). Le previsioni per il I semestre del 2016 evidenziano un saldo particolarmente positivo per le imprese del settore dell'agricoltura e dell'industria alimentare (+71,4%) seguite da quelle del settore del tessile, abbigliamento e calzaturiero (+50%) e del settore del commercio di veicoli ed autoriparazione (+25%). Particolarmente negative sono al contrario le previsioni per il I semestre del 2016 per le piccole e medie imprese della provincia che costituiscono il settore delle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento (-60%), il settore del commercio all'ingrosso (-40%) ed il settore del ceramico e vetro (-40%).

Per quanto concerne il fatturato delle imprese nel suo complesso, il consuntivo del II semestre del 2015 è risultato positivo in misura più ampia per le piccole e medie imprese della provincia di Roma appartenenti al settore dei trasporti e lo-

gistica (+40%), al settore del legno, mobile ed arredo (+33,3%) ed al settore delle produzioni e lavorazioni metalmeccaniche (+26,7%). La seconda metà del 2015 è al contrario risultata negativa in misura ampia ancora una volta per le imprese del settore delle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento (-40%) a cui si aggiungono le imprese del settore delle altre industrie manifatturiere (-33,3%) e del commercio al dettaglio (-25%). Sempre per l'indicatore del fatturato totale, le previsioni per il I semestre del 2016 risultano positive in misura più ampia per le imprese del settore del tessile, abbigliamento e calzaturiero (+50%), per le imprese del settore dell'agricoltura e dell'industria alimentare (+42,9%) e per le imprese del settore del commercio di veicoli ed autoriparazione (+25%). Come per il consuntivo del II semestre del 2015, anche il saldo delle previsioni per la prima metà del 2016 risulta particolarmente negativo per le imprese del settore delle imprese delle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento (-60%) a cui si aggiungono le imprese del settore del commercio all'ingrosso (-40%) e del settore del ceramico e vetro (-40%).

Passando alla componente proveniente dall'estero del fatturato, il consuntivo del II semestre del 2015 ha registrato saldi positivi per le imprese del settore del tessile, abbigliamento e calzaturiero (+100%), per le imprese del settore del carto-grafico ed editoria (+20%) e per le imprese del settore del legno, mobile ed arredo (+16,7%). Particolarmente negativo è risultato il saldo del consuntivo del II semestre del 2015 per le imprese del settore delle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento (-50%), del settore del commercio al dettaglio (-42,9%) e delle costruzioni (-33,3%). Le previsioni per il I semestre del 2016 evidenziano saldi particolarmente positivi per le imprese del settore dell'informatica e telecomunicazioni (+100%), per le imprese del settore del tessile, abbigliamento e calzaturiero (+100%) e per le imprese del settore dell'agricoltura e dell'industria alimentare (+42,9%). Previsioni particolarmente negative si registrano per le imprese del settore delle altre industrie manifatturiere (-50%), del settore delle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento (-50%), del settore del ceramico e vetro (-50%) e del settore dei trasporti e logistica (-50%).

Infine, per l'indicatore dell'utile lordo il saldo per il consuntivo del II semestre del 2015 è risultato positivo per le sole imprese appartenenti ai settori dei trasporti e logistica (+40%) e dell'agricoltura e dell'industria alimentare (+14,3%) mentre tra i settori che hanno registrato un saldo negativo, particolarmente ampio è risultato quello delle imprese del settore del commercio al dettaglio (-45%), del settore dei servizi di alloggio e ristorazione (-43,8%), del settore delle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento (-40%) e del settore dei lavori di costruzione specializzati (-40%). Le previsioni per il I semestre del 2016 evidenziano un aumento del numero di settori produttivi caratterizzati da un sal-

do positivo tra cui si evidenziano i settori del tessile, abbigliamento e calzaturiero (+50%), dei trasporti e logistica (+20%), dell'agricoltura e dell'industria alimentare (+14,3%) e dell'informatica e telecomunicazioni (+14,3%). Particolarmente negativo risulta al contrario il saldo per le imprese appartenenti ai settori delle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento (-60%), del ceramico e vetro (-60%) e dei lavori di costruzione specializzati (-25,7%).

Confrontando il saldo dei principali indicatori tra il consuntivo del II semestre del 2015 e le previsioni per il I semestre del 2016 si registra un miglioramento diffuso anche se non mancano i casi in cui le previsioni per la prima metà del 2016 sono caratterizzate da un peggioramento rispetto a quanto registrato nella seconda metà del 2015.

Per l'indicatore della produzione, il saldo è previsto in sensibile miglioramento per le imprese appartenenti ai settori del tessile, abbigliamento e calzaturiero (dallo 0% al +50%), del commercio al dettaglio (dal -45% al -5%), dell'agricoltura ed industria alimentare (dal +14,3% al +42,9%) e del cartografico ed editoria (dal -21,4% al +7,1%) mentre è previsto in peggioramento soprattutto per le imprese dei settori delle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento (dal -20% al -60%), del ceramico e vetro (dallo 0% al -40%) e dei trasporti e logistica (dal +40% al +20%).

Il saldo per l'indicatore degli ordini tra il consuntivo del II semestre del 2015 e le previsioni per il I semestre del 2016 risulta in netto miglioramento per le imprese dei settori dell'agricoltura ed industria alimentare (dallo 0% al +71,4%), del tessile, abbigliamento e calzaturiero (dallo 0% al +50%) e del cartografico ed editoria (dal -21,4% al +7,1%) mentre segnali negativi provengono in particolar modo dai settori delle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento (dal -40% al -60%), del ceramico e vetro (dal -20% al -40%), del commercio all'ingrosso (dal -20% al -40%) e dei trasporti e logistica (dal +40% al +20%).

Passando ad analizzare l'andamento del fatturato nel suo complesso, il saldo nelle previsioni migliora particolarmente per le imprese dei settori del tessile, abbigliamento e calzaturiero (dallo 0% al +50%), dell'agricoltura ed industria alimentare (dallo 0% al +42,9%) e del commercio di veicoli ed autoriparazione (dallo 0% al +25%) mentre in mercato peggioramento risulta per le imprese dei settori del commercio all'ingrosso (dallo 0% al -40%) e delle produzioni e lavorazioni metalmeccaniche (dal +26,7% al -6,7%).

La componente estera del fatturato delle piccole e medie imprese della provincia di Roma registra un miglioramento pronunciato del saldo tra il consuntivo del II semestre del 2015 e le previsioni per il I semestre del 2016 per i settori dell'informatica e telecomunicazioni (dallo 0% al +100%), dell'agricoltura e

dell'industria alimentare (dallo 0% al +42,9%) ed infine del commercio al dettaglio (dal -42,9% al -14,3%). Al contrario, è previsto in peggioramento soprattutto per le imprese dei settori dei trasporti e logistica (dallo 0% al -50%), delle altre industrie manifatturiere (dal -25% al -50%) ed infine del ceramico e vetro (dal -25% al -50%).

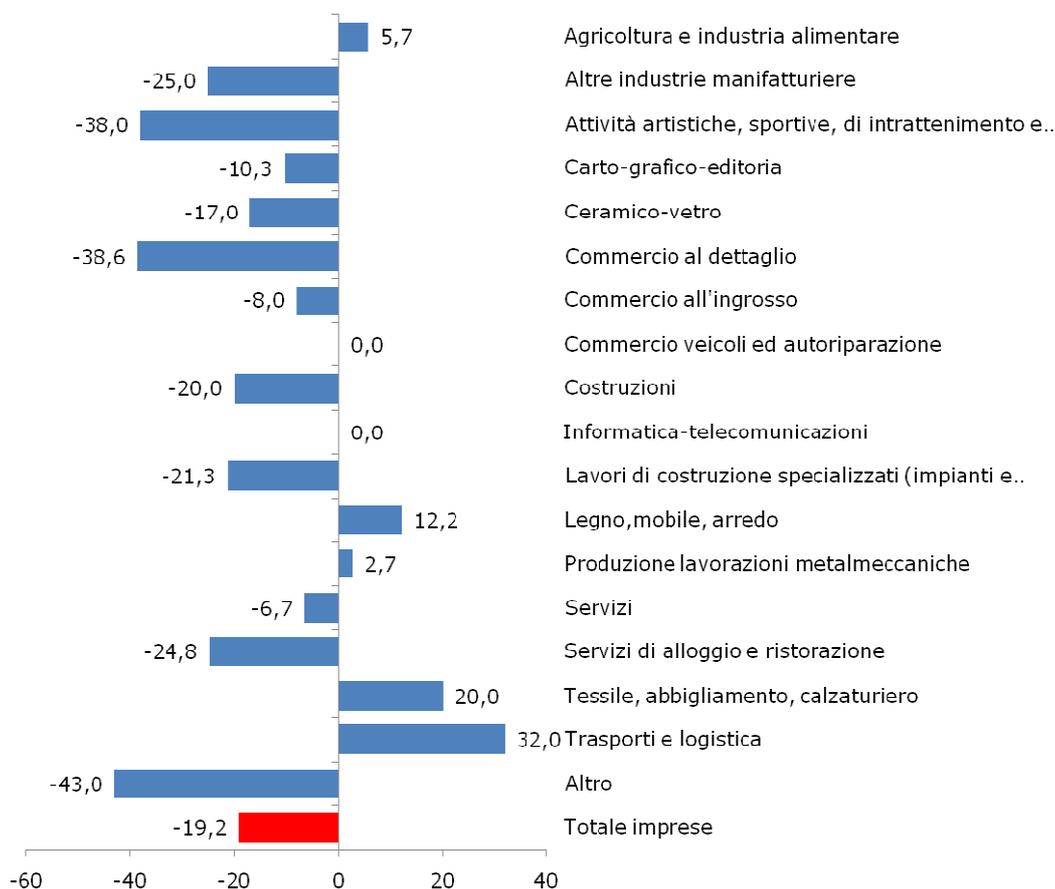
Da ultimo, tra il consuntivo della seconda metà del 2015 e le previsioni per la prima metà del 2016, il saldo dell'indicatore dell'utile lordo registra un deciso miglioramento per le imprese dei settori del tessile, abbigliamento e calzaturiero (dallo 0% al +50%), dei servizi di alloggio e ristorazione (dal -43,8% al -12,5%) e del commercio di veicoli ed autoriparazione (dal -25% allo 0%) al contrario in decisa difficoltà risulta per le imprese dei settori del ceramico e vetro (dal -20% al -60%), delle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento (dal -40% al -60%) e dei trasporti e logistica (dal +40% al +20%).

Attraverso l'utilizzo dell'indicatore sintetico⁴ è possibile riassumere tutte le informazioni derivanti dai cinque indicatori principali al fine di comprendere al meglio il quadro che contraddistingue ciascuno dei settori produttivi.

Così, con riferimento a quanto registrato per il consuntivo del II semestre del 2015, il saldo dell'indicatore sintetico (Figura 21) è risultato per la maggior parte dei settori negativo ed in particolar modo per il settore del commercio al dettaglio (-38,6%), per il settore delle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento (-38%), per il settore delle altre industrie manifatturiere (-25%) ed infine per il settore dei servizi di alloggio e ristorazione (-24,8%). Pochi i settori che hanno al contrario registrato un saldo positivo, tra questi si evidenziano per ampiezza dello stesso saldo il settore dei trasporti e logistica (+32%), il settore del tessile, abbigliamento e calzaturiero (+20%) ed il settore del legno, mobile ed arredo (+12,2%).

⁴ L'indicatore sintetico è dato dalla media semplice dei cinque indicatori principali.

Figura 21 – Indicatore sintetico dell'Indagine per settore produttivo (consuntivo, valori %)



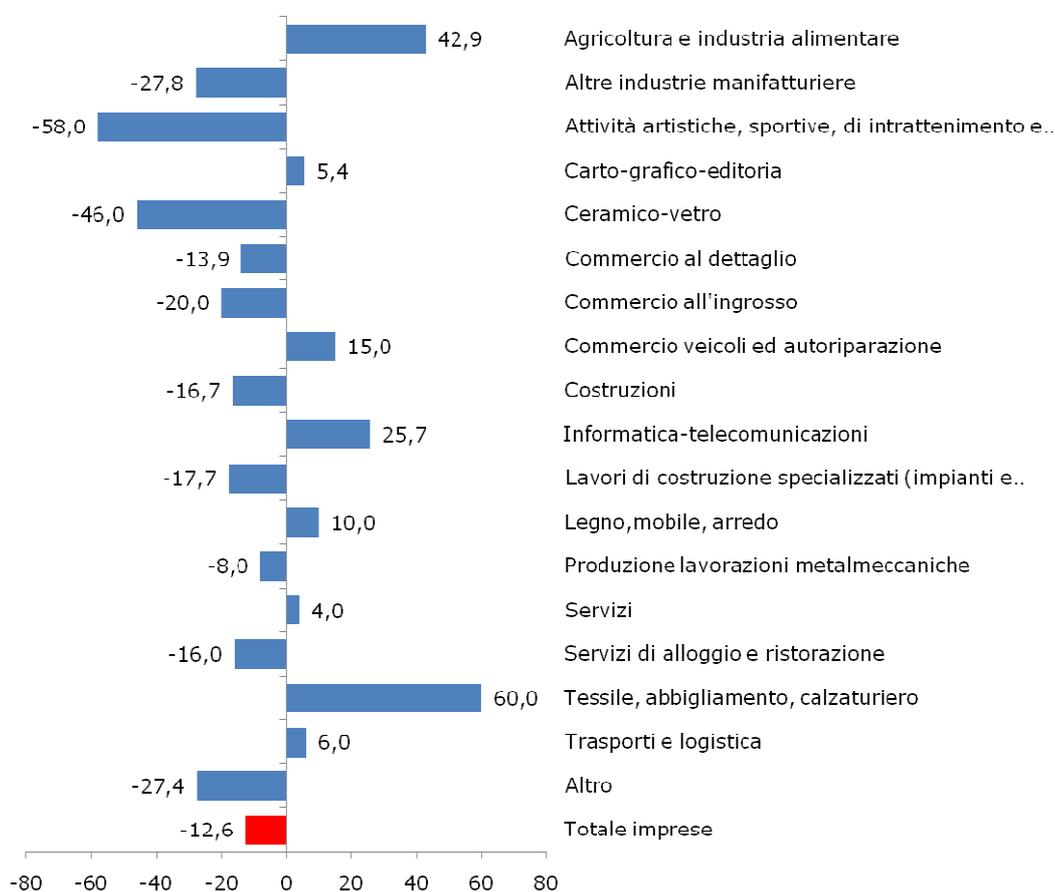
Fonte: elaborazioni CER su dati CNA Roma e Lazio.

Con riferimento alle previsioni per il I semestre del 2016 (Figura 22), il saldo dell'indicatore sintetico migliora per la maggior parte dei settori produttivi anche se non mancano valori ancora ampiamente negativi. Infatti, il saldo risulta particolarmente negativo per le imprese dei settori delle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento (-58%), del ceramico e vetro (-46%) e delle altre industrie manifatturiere (-27,8%). Al contrario, decisamente positivo risulta il saldo previsto per le imprese appartenenti ai settori del tessile, abbigliamento e calzaturiero (+60%), dell'agricoltura e dell'industria alimentare (+42,9%) e dell'informatica e telecomunicazioni (+25,7%).

Di conseguenza, tra il consuntivo del II semestre del 2015 e le previsioni per il I semestre del 2016, il saldo dell'indicatore sintetico è migliorato in misura più ampia per le imprese dei settori del tessile, abbigliamento e calzaturiero (dal

+20% al +60%), dell'agricoltura e dell'industria alimentare (dal +5,7% al +42,9%), dell'informatica e delle telecomunicazioni (dallo 0% al +25,7%) e del commercio al dettaglio (dal -38,6% al -13,9%). Diversamente, un ampio peggioramento si registra per le imprese appartenenti al settore del ceramico e vetro (dal -17% al -46%), al settore dei trasporti e logistica (dal +32% al +6%) ed infine al settore delle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento (dal -38% al -58%).

Figura 22 – Indicatore sintetico dell'Indagine per settore produttivo (previsioni, valori %)

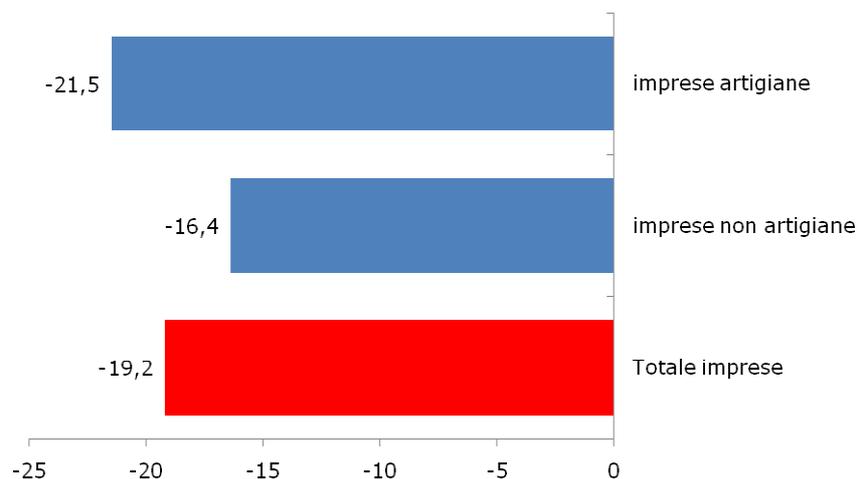


Fonte: elaborazioni CER su dati CNA Roma e Lazio.

Come in passato, tra le piccole e medie imprese della provincia di Roma sono ancora le imprese artigiane a soffrire in misura più ampia sia con riferimento al consuntivo del II semestre del 2015 (Figura 23) che guardando le previsioni per il I semestre del 2016 (Figura 24).

Nel dettaglio, le piccole e medie imprese artigiane della provincia di Roma per il consuntivo del II semestre del 2015 hanno registrato per l'indicatore sintetico un saldo negativo pari al 21,5% contro un saldo negativo pari al 16,4% per le altre piccole e medie imprese della provincia di Roma ovvero le imprese non artigiane.

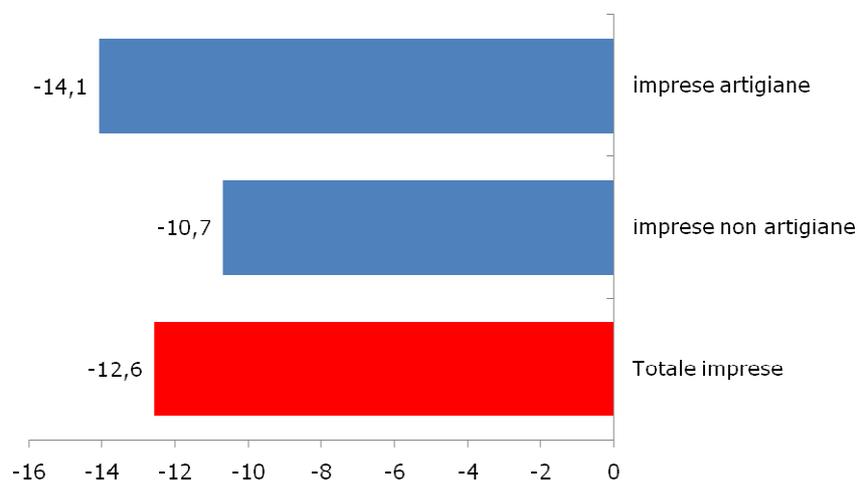
Figura 23 – Indicatore sintetico dell'Indagine per imprese artigiane e non artigiane (consuntivo, valori %)



Fonte: elaborazioni CER su dati CNA Roma e Lazio.

Le previsioni per il I semestre del 2016 evidenziano ancora saldi ampiamente negativi sia per le imprese artigiane che per le imprese non artigiane. Tuttavia, rispetto ai saldi del consuntivo del II semestre del 2015 si registra per entrambi i gruppi di imprese un miglioramento, miglioramento che porta a registrare per l'indicatore sintetico un saldo pari al -14,1% ed al -10,7% rispettivamente per le piccole e medie imprese artigiane e per le piccole e medie imprese non artigiane della provincia di Roma.

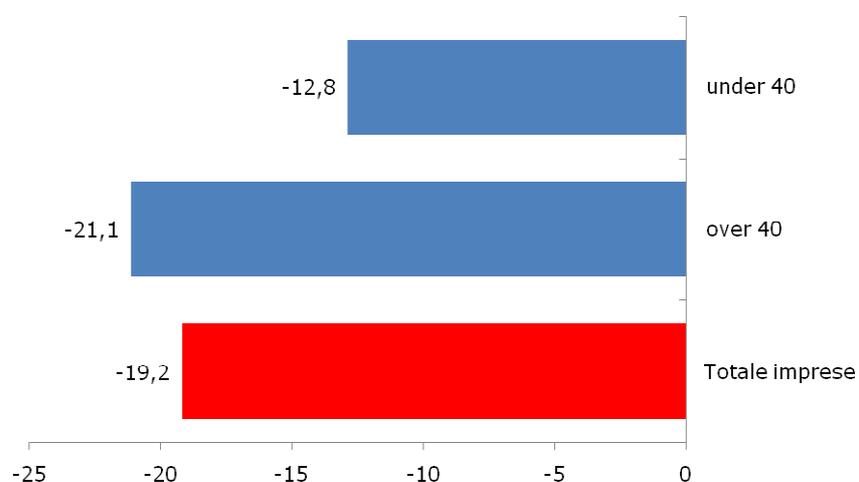
Figura 24 – Indicatore sintetico dell'Indagine per imprese artigiane e non artigiane (previsioni, valori %)



Fonte: elaborazioni CER su dati CNA Roma e Lazio.

La performance negativa delle imprese nel II semestre del 2015 è risultata meno ampia per le quelle condotte da under 40 mentre per le previsioni per il I semestre del 2016 l'età non ha un'influenza significativa. Per il consuntivo del II semestre del 2015 (Figura 25), l'indicatore sintetico per le imprese condotte da under 40 registra un saldo del -12,8% contro il saldo del -21,1% per quelle condotte da over 40.

Figura 25 – Indicatore sintetico dell'Indagine per età titolare/amministratore (consuntivo, valori %)

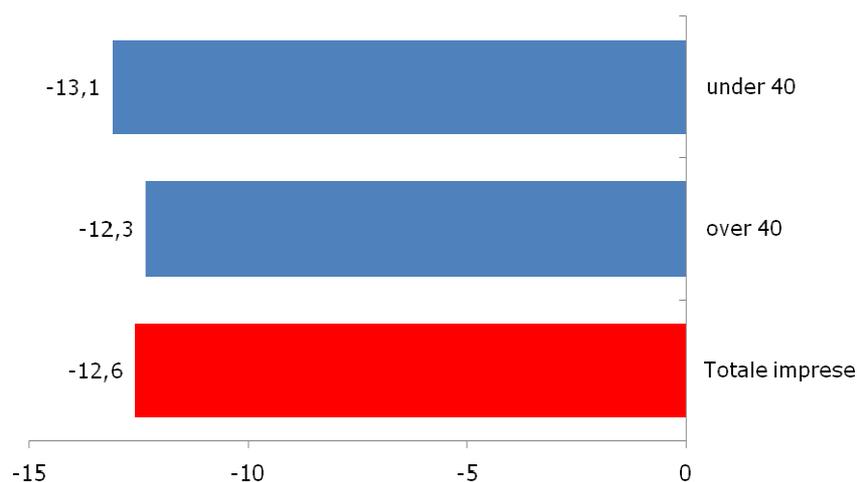


Fonte: elaborazioni CER su dati CNA Roma e Lazio.

Analizzando le previsioni per il I semestre del 2016 (Figura 26), la differenza tra i due gruppi di imprese sostanzialmente si annulla con il saldo dell'indicatore sintetico che registra un saldo del -13,1% per le imprese condotte da under 40 ed un saldo leggere meno ampio e pari al -12,3% per le imprese condotte da over 40.

Tra il consuntivo del II semestre del 2015 e le previsioni per la prima metà del 2016 si osserva in definitiva una sostanziale stabilità per i risultati delle piccole e medie imprese della provincia di Roma condotte da under 40 contro il miglioramento che registrano le piccole e medie imprese della provincia di Roma condotte da over 40.

Figura 26 – Indicatore sintetico dell'Indagine per età titolare/amministratore (previsioni, valori %)

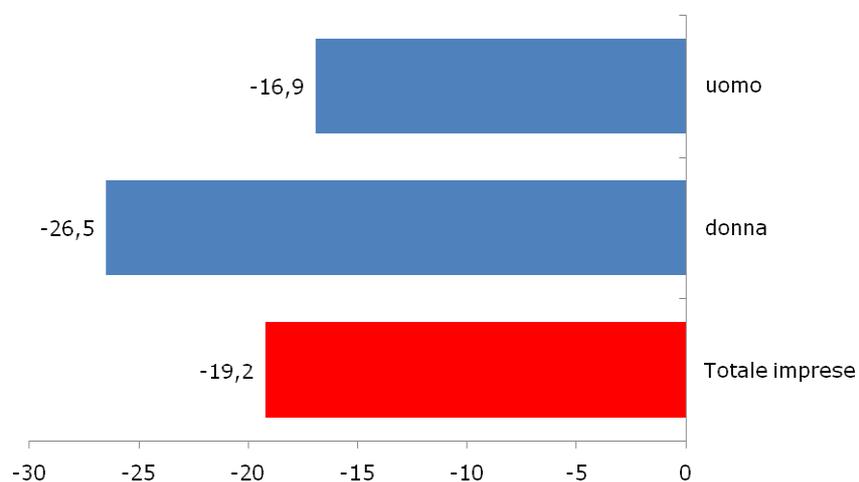


Fonte: elaborazioni CER su dati CNA Roma e Lazio.

L'analisi a seconda del sesso del titolare/amministratore delle imprese rivela le più ampie difficoltà che caratterizzano le piccole e medie imprese della provincia di Roma condotte da donne rispetto a quelle condotte da uomini. Il primo gruppo di imprese rispetto al secondo gruppo di imprese registra, sia a consuntivo che per le previsioni, un saldo negativo più ampio dell'indicatore sintetico. Entrambi i gruppi di imprese registrano tuttavia un parziale recupero nelle previsioni per il I semestre del 2016 rispetto al consuntivo del II semestre del 2015.

In termini numerici, per il consuntivo del II semestre del 2015 (Figura 27) il saldo per l'indicatore sintetico per le imprese condotte da donne ha registrato un valore negativo pari al 26,5% contro il -16,9% per le imprese condotte da un titolare/amministratore uomo.

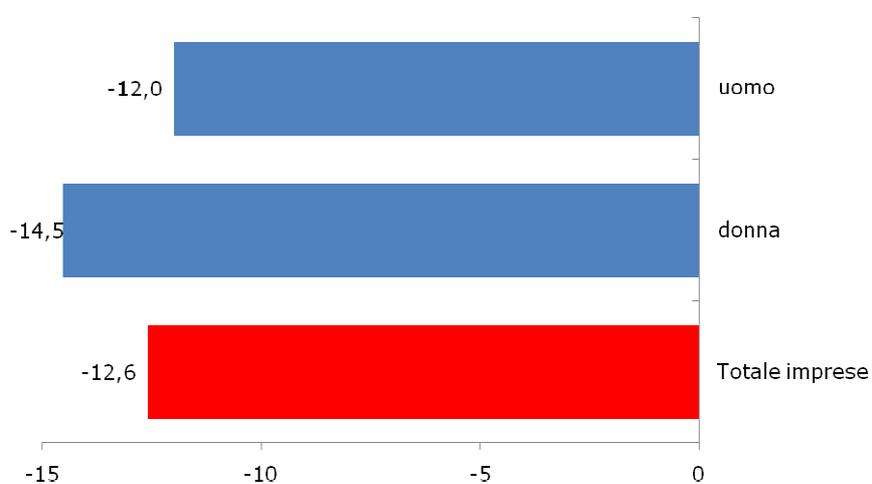
Figura 27 – Indicatore sintetico dell'Indagine per sesso titolare/amministratore (consuntivo, valori %)



Fonte: elaborazioni CER su dati CNA Roma e Lazio.

Anche le previsioni per il I semestre del 2016 (Figura 28) evidenziano ancora un saldo negativo dell'indicatore sintetico più ampio per le imprese condotte da una donna, pari al -14,5%, rispetto al dato che caratterizza le imprese condotte da uomini, -12%. È importante tuttavia sottolineare come nel quadro ancora negativo delle previsioni per il I semestre del 2016, la differenza tra i saldi dei due gruppi di imprese si sia ridotto ad appena 2,5 punti percentuali rispetto ai circa 10 punti percentuali registrati per il consuntivo del II semestre del 2015.

Figura 28 – Indicatore sintetico dell'Indagine per sesso titolare/amministratore (previsioni, valori %)

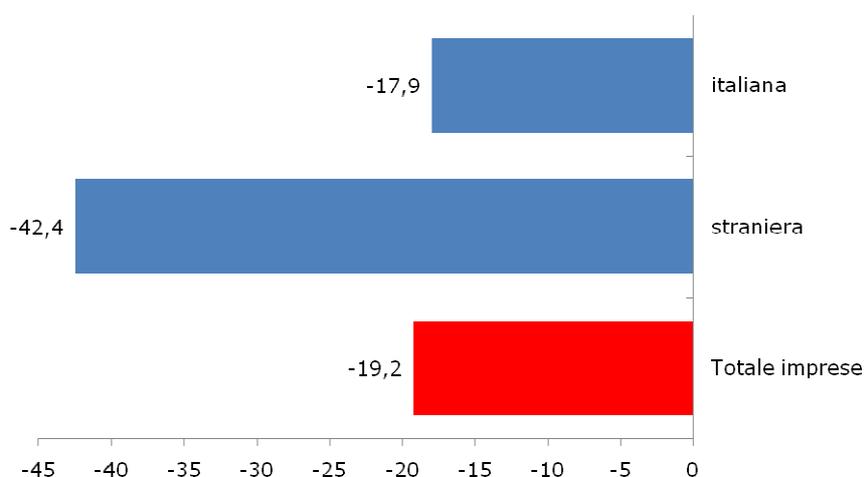


Fonte: elaborazioni CER su dati CNA Roma e Lazio.

Più chiaro è il quadro che emerge per le piccole e medie imprese della provincia di Roma se si analizzano i risultati a seconda della cittadinanza del titolare/amministratore delle stesse imprese. Infatti, sia con riferimento al consuntivo del II semestre del 2015 che per le previsioni relative al I semestre del 2016, le piccole e medie imprese della provincia di Roma condotte da cittadini stranieri evidenziano un quadro decisamente più negativo rispetto alle piccole e medie imprese della provincia di Roma condotte da cittadini italiani.

L'indicatore sintetico relativo al consuntivo del II semestre del 2015 ha infatti evidenziato un saldo negativo molto più ampio per le piccole e medie imprese della provincia di Roma condotte da cittadini stranieri rispetto alle piccole e medie imprese della provincia di Roma condotte da cittadini italiani: il -42,4% contro il -17,9%.

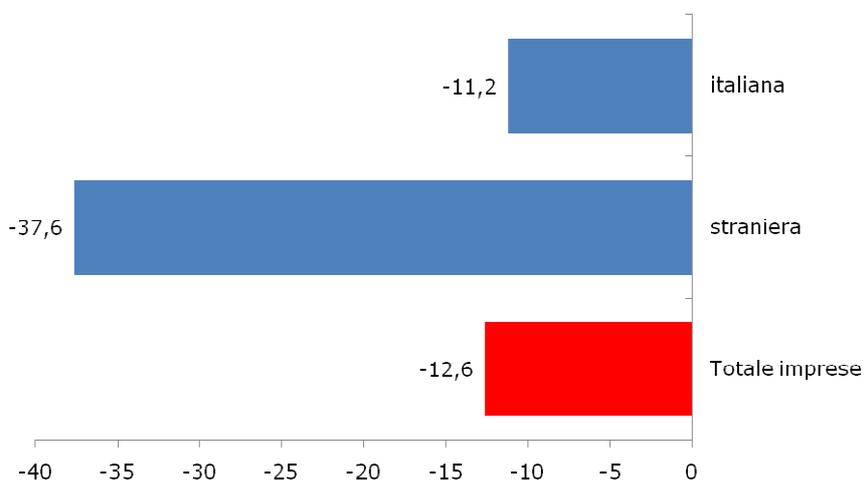
Figura 29 – Indicatore sintetico dell'Indagine per cittadinanza titolare/amministratore (consuntivo, valori %)



Fonte: elaborazioni CER su dati CNA Roma e Lazio.

La differenza di performance persiste ed addirittura aumenta leggermente (passando dai 24,5 punti percentuali ai 26,4 punti percentuali) con riferimento alle previsioni per il I semestre del 2016 (Figura 30), previsioni che tuttavia indicano un leggero miglioramento per entrambi i gruppi di imprese. Nel dettaglio, il saldo dell'indicatore sintetico per le imprese condotte da stranieri risulta pari al -37,6% contro il -11,2% delle imprese condotte da cittadini italiani.

Figura 30 – Indicatore sintetico dell'Indagine per cittadinanza titolare/amministratore (previsioni, valori %)

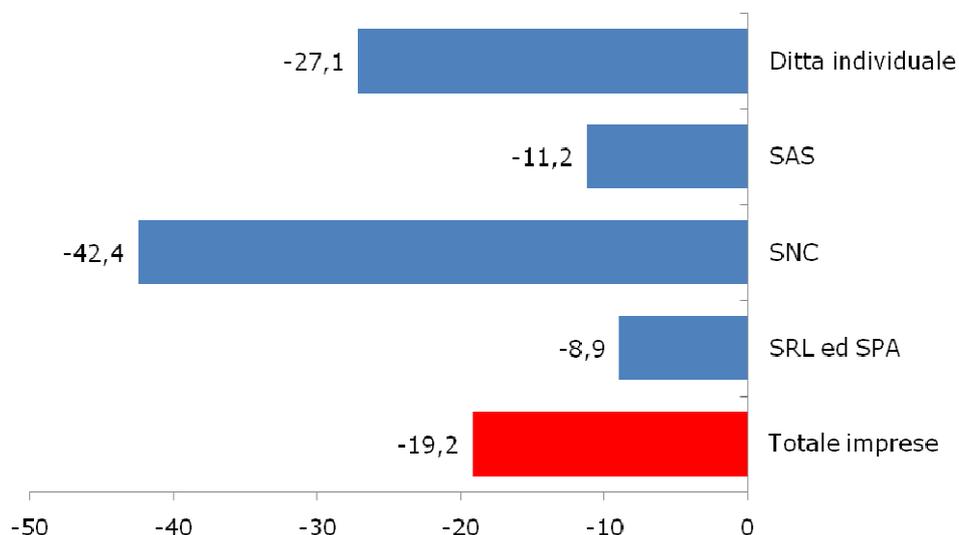


Fonte: elaborazioni CER su dati CNA Roma e Lazio.

Sebbene tutti ancora negativi, diversi sono i risultati per le piccole e medie imprese della provincia di Roma a seconda della tipologia di struttura proprietaria delle stesse imprese sia con riferimento al consuntivo del II semestre del 2015 che per le previsioni per il I semestre del 2016.

Infatti, il saldo dell'indicatore sintetico per il consuntivo del II semestre del 2015 (Figura 31) è risultato negativo in misura più ampia per le imprese costituite sotto forma di ditte individuali (-27,1%) e soprattutto per le società in nome collettivo (-42,4%). Tra le società di persone, che come in passato hanno evidenziato il quadro negativo più ampio, meno negativo è risultato il saldo per le società in accomandita semplice (-11,2%). Ancora meno ampio, e pari al -8,9%, è infine risultato il saldo per l'indicatore sintetico per le società di capitali (società a responsabilità limitata e società per azioni) la cui struttura ha più volte in passato dimostrato una resistenza ed una vivacità decisamente più ampia rispetto alle società di persone.

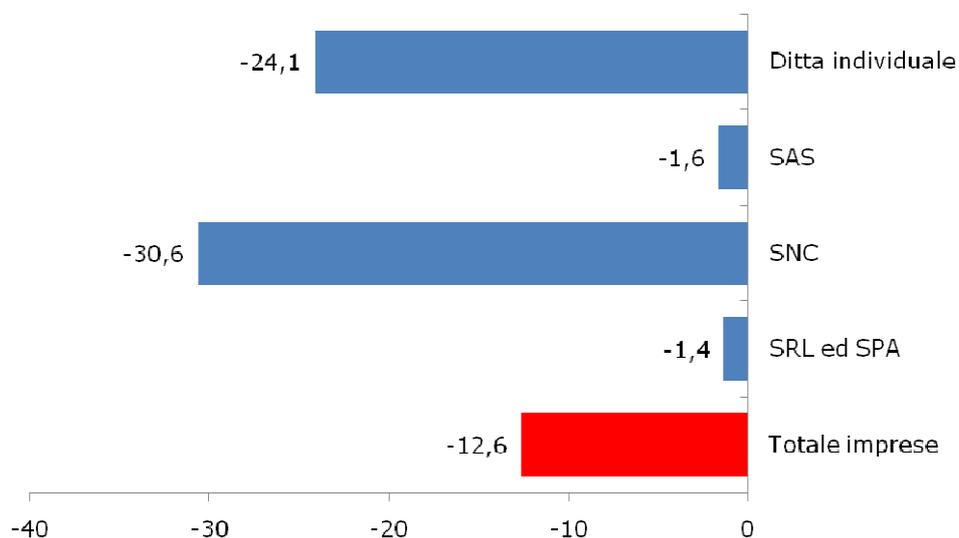
Figura 31 – Indicatore sintetico dell'Indagine per struttura proprietaria (consuntivo, valori %)



Fonte: elaborazioni CER su dati CNA Roma e Lazio.

Con valori differenti, un quadro simile a quello appena evidenziato per il consuntivo del II semestre del 2015 emerge anche per le previsioni per il I semestre del 2016 (Figura 32) anche se tra i due semestri si registra un miglioramento del quadro per tutte le tipologie di struttura proprietaria con cui sono costituite le imprese della provincia. Un saldo appena negativo si registra per le società in accomandita semplice (-1,6%) e per le società a responsabilità limitata e le società per azioni (-1,4%) mentre decisamente più ampio risulta ancora il saldo sia per le ditte individuali (-24,1%) che soprattutto per le società in accomandita semplice (-30,6%).

Figura 32 – Indicatore sintetico dell'Indagine per struttura proprietaria (previsioni, valori %)

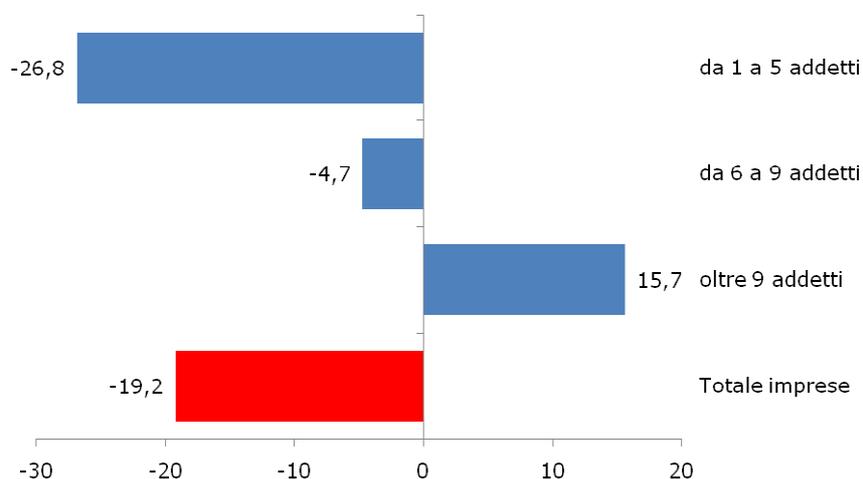


Fonte: elaborazioni CER su dati CNA Roma e Lazio.

Le imprese della provincia di Roma di più modeste dimensioni, sia che si esprima la dimensione in termini di numero di addetti che di ampiezza di fatturato, sono (come spesso accaduto in passato) caratterizzate dalle performance più negative sia per il consuntivo del II semestre del 2015 che per le previsioni per il I semestre del 2016.

Per il consuntivo del II semestre del 2015, il saldo dell'indicatore sintetico evidenzia il valore negativo più ampio, pari al -26,8%, per le imprese della provincia di Roma con un numero di addetti che non supera le 5 unità. Lo stesso saldo migliora decisamente passando alle imprese con un numero di addetti compreso tra le 6 e le 9 unità (-4,7%) fino a diventare positivo e pari al +15,7% per le imprese con un numero di addetti superiore alle 9 unità (Figura 33).

Figura 33 – Indicatore sintetico dell'Indagine per classe di addetti (consuntivo, valori %)

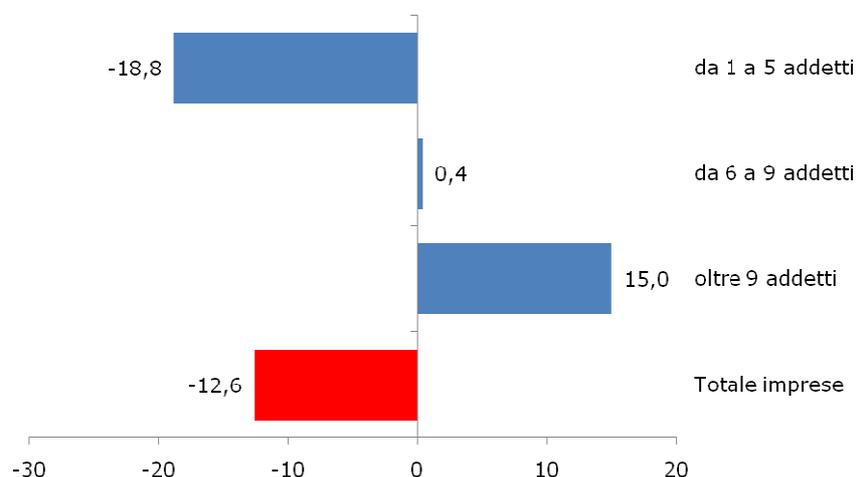


Fonte: elaborazioni CER su dati CNA Roma e Lazio.

Le ampie differenze tra le imprese a seconda della classe di addetti che le caratterizza permangono anche con riferimento alle previsioni per il I semestre del 2016 (Figura 34). Infatti, per le imprese della provincia di Roma con un numero di addetti che non supera le 5 unità è previsto un saldo del -18,8%, valore che contrasta con i saldi positivi che caratterizzano sia le imprese con un numero di addetti tra le 6 e le 9 unità che in misura più ampia le imprese con un numero di addetti superiore alle 9 unità caratterizzate rispettivamente da un saldo pari al +0,4% ed un saldo pari al +15%.

Di conseguenza, tra il consuntivo relativo al II semestre del 2015 e le previsioni per il I semestre del 2016 si osserva un deciso miglioramento, nonostante il quadro resti ancora negativo, per le imprese con un numero di addetti non superiore alle 5 unità a cui si aggiunge il miglioramento più contenuto per le imprese con un numero di addetti compreso tra le 6 e le 9 unità e la sostanziale stabilità per le imprese con un numero di addetti superiore alle 9 unità.

Figura 34 – Indicatore sintetico dell'Indagine per classe di addetti (previsioni, valori %)



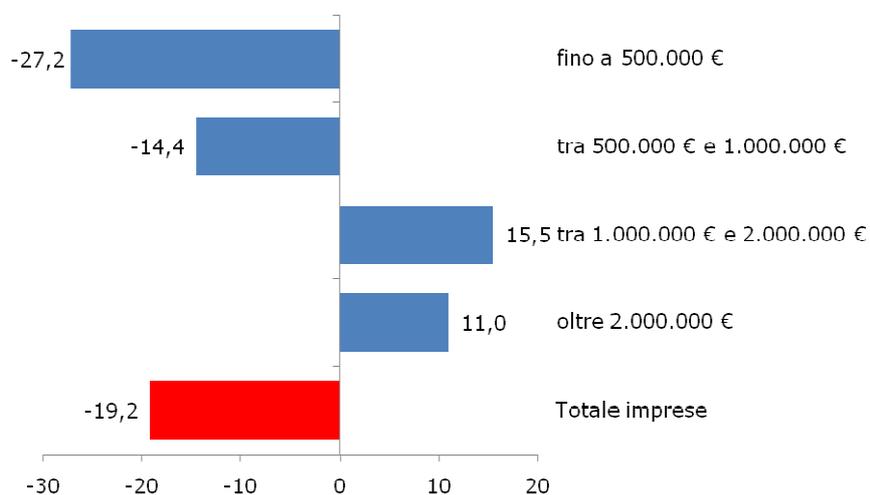
Fonte: elaborazioni CER su dati CNA Roma e Lazio.

Come già anticipato, anche le imprese della provincia di Roma di più modeste dimensioni in termini di fatturato evidenziano un quadro decisamente più negativo rispetto alle imprese caratterizzate da un volume d'affari superiore.

Nel dettaglio, per il consuntivo del II semestre del 2015 (Figura 35) l'indicatore sintetico delle imprese della provincia di Roma con un fatturato non superiore ai 500.000 euro ha registrato il saldo negativo più ampio e pari al -27,2%. Migliora la performance con il passaggio alle classi di fatturato superiori fino a registrare un saldo positivo per le imprese con un fatturato superiore ad 1.000.000 di euro: -14,4% per le imprese con un fatturato tra i 500.000 euro ed 1.000.000 di euro, +15,5% per le imprese con un fatturato tra 1.000.000 di euro e 2.000.000 di euro e +11% per le imprese con un fatturato oltre i 2.000.000 di euro.

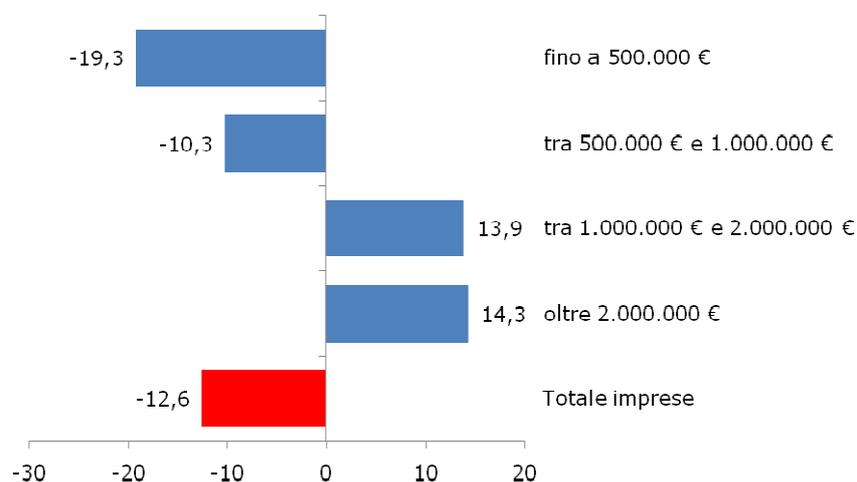
Per le previsioni per il I semestre del 2016 (Figura 36) migliora il saldo dell'indicatore sintetico sia per le imprese con un fatturato inferiore ai 500.000 euro che per quelle con un fatturato tra i 500.000 euro ed 1.000.000 di euro: saldo che raggiunge il -19,3% per le prime ed il 10,3% per le seconde. In aumento anche il saldo per le imprese con un fatturato oltre i 2.000.000 di euro, saldo che raggiunge il +14,3% mentre diminuisce al +13,9% il saldo per le imprese con un fatturato tra 1.000.000 di euro e 2.000.000 di euro.

Figura 35 – Indicatore sintetico dell'Indagine per classe di fatturato (consuntivo, valori %)



Fonte: elaborazioni CER su dati CNA Roma e Lazio.

Figura 36 – Indicatore sintetico dell'Indagine per classe di fatturato (previsioni, valori %)

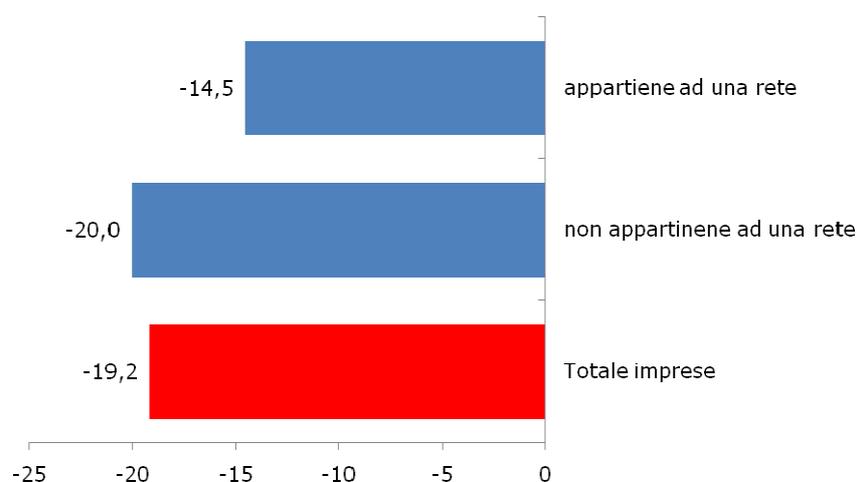


Fonte: elaborazioni CER su dati CNA Roma e Lazio.

Infine, anche se in misura meno ampia rispetto al passato, l'appartenenza ad una rete di imprese appare avere un'influenza positiva sulle stesse imprese limitando l'ampiezza dei saldi negativi. Infatti, con riferimento al consuntivo del II semestre del 2015 (Figura 37), il saldo dell'indicatore sintetico ha registrato un

valore del -20% per le piccole e medie imprese della provincia di Roma che non appartengono ad una rete di imprese contro un valore del -14,5% per le imprese della provincia che al contrario fanno parte di una rete di imprese.

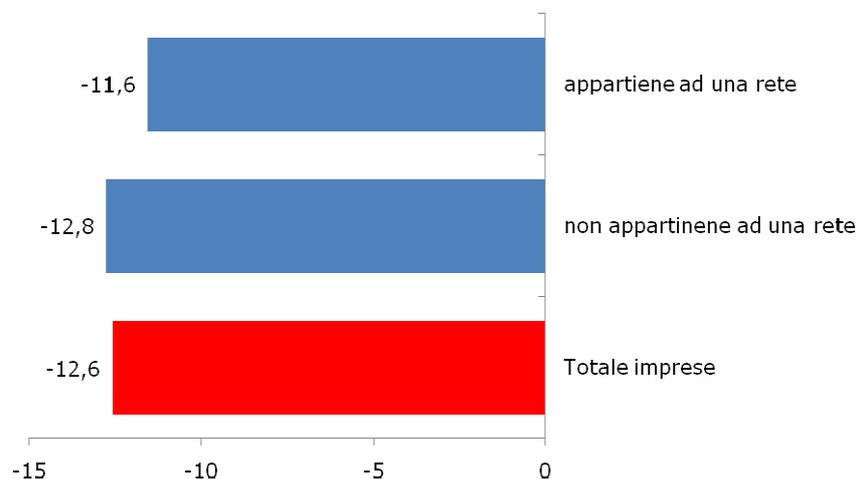
Figura 37 – Indicatore sintetico dell'Indagine per appartenenza ad una rete di imprese (consuntivo, valori %)



Fonte: elaborazioni CER su dati CNA Roma e Lazio.

Un lieve miglioramento si registra poi per le previsioni relative al I semestre del 2016 (Figura 38) sia per le imprese appartenenti ad una rete di imprese che per le imprese che non fanno parte di alcuna rete di imprese con queste ultime che registrano ancora un saldo negativo più ampio rispetto alle prime anche se la differenza che separa i due gruppi di imprese si è ridotta rispetto ai dati del consuntivo del II semestre del 2015. L'indicatore sintetico ha infatti evidenziato un saldo del -11,6% per le piccole e medie imprese della provincia di Roma appartenenti ad una rete di imprese ed un saldo del -12,8% per le piccole e medie imprese della provincia di Roma non appartenenti ad alcuna rete di imprese.

Figura 38 – Indicatore sintetico dell'Indagine per appartenenza ad una rete di imprese (previsioni, valori %)

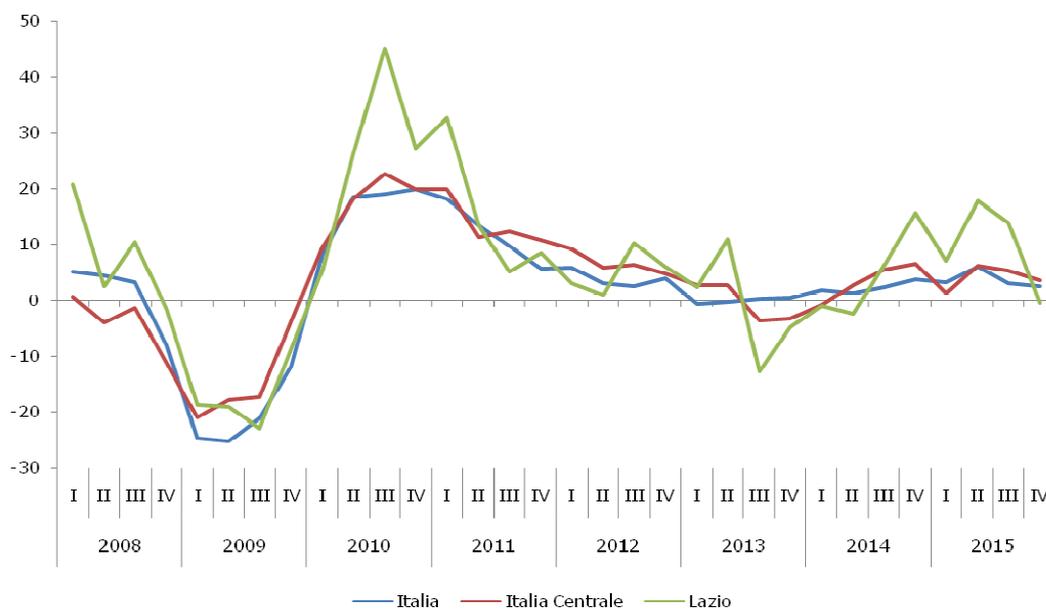


Fonte: elaborazioni CER su dati CNA Roma e Lazio.

Prima di analizzare la propensione ad investire delle imprese della provincia di Roma, focalizziamo l'attenzione sui risultati del commercio con l'estero che hanno registrato le imprese italiane, quelle del Centro Italia, del Lazio ed infine della provincia di Roma al fine di verificare il grado di competitività delle imprese delle diverse aree sui mercati esteri.

Nella seconda metà del 2015 le esportazioni italiane (Figura 39), anche se in misura più contenuta rispetto alla prima metà del 2015, sono aumentate su base tendenziale (+3,1% nel III trimestre del 2015 e +2,6% nel IV trimestre del 2015). Un quadro simile è emerso anche per le esportazioni delle imprese delle regioni del Centro Italia la cui crescita si è ridotta in ampiezza rispetto al +6,1% del II trimestre del 2015 ma che resta superiore alla media nazionale: +5,2% nel III trimestre del 2015 e +3,4% nel IV trimestre del 2015. Le esportazioni delle imprese del Lazio dopo la crescita decisamente più sostenuta della media registrata fino al III trimestre del 2015 (+7,1% nel I trimestre del 2015, +17,7% nel II trimestre del 2015 e +13,9% nel III trimestre del 2015), negli ultimi tre mesi del 2015 hanno registrato una leggera contrazione (-0,5%) rispetto allo stesso periodo del 2014.

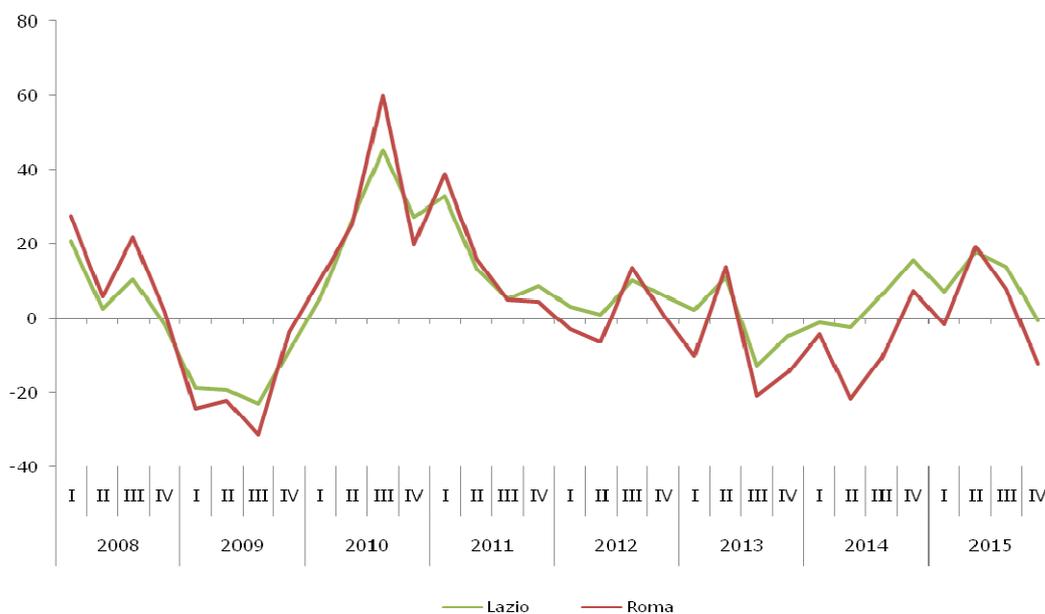
Figura 39 – Esportazioni in Italia, nell'Italia Centrale e nel Lazio (variazioni tendenziali)



Fonte: elaborazioni CER su dati Istat, Coeweb.

La contrazione registrata a livello regionale nel IV trimestre del 2015 è da addebitare alla contrazione del 12% che hanno registrato le esportazioni delle imprese della provincia di Roma (Figura 40). La diminuzione delle esportazioni provinciali dell'ultimo trimestre del 2015 segue i decisi aumenti del II trimestre del 2015 (+19,3%) e del III trimestre del 2015 (+8%). Il quadro di lungo periodo che emerge per le esportazioni della provincia di Roma è un quadro di maggiore debolezza rispetto a quanto nel complesso caratterizza le esportazioni dell'intera regione Lazio. Infatti, se si escludono alcuni trimestri in cui le performance della regione nel complesso e della provincia di Roma in termini di commercio con l'estero sono risultate molto simili, a partire dalla seconda metà del 2011 le esportazioni delle imprese della provincia di Roma hanno registrato una performance sempre inferiore alla media della regione al contrario di quanto registrato negli anni precedenti in cui frequentemente accadeva il contrario.

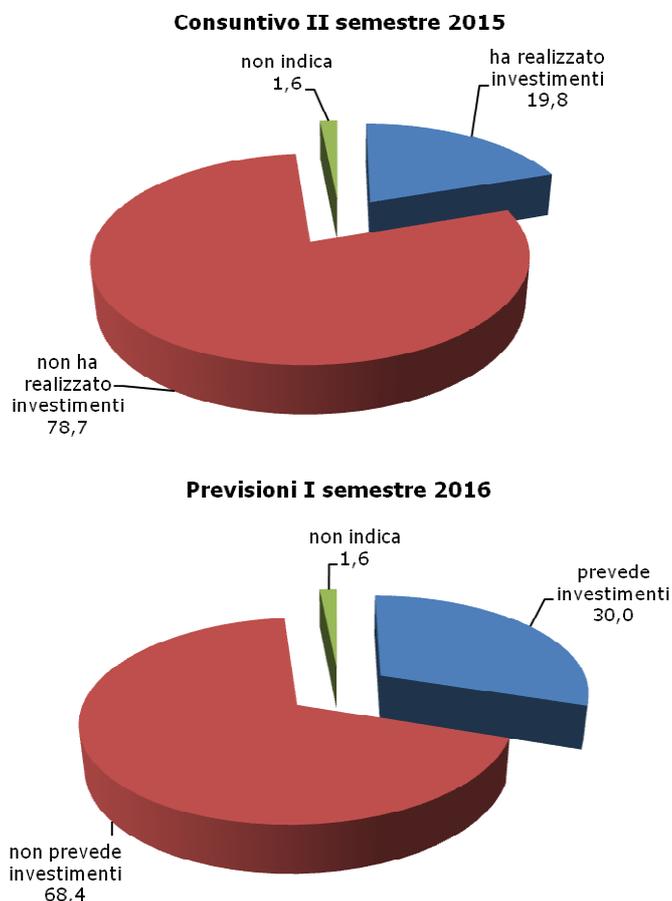
Figura 40 – Esportazioni nella provincia di Roma e nel Lazio (variazioni tendenziali)



Fonte: elaborazioni CER su dati Istat, Coeweb.

Ritornando ai risultati dell'Indagine, rispetto alla prima metà del 2015, nel II semestre del 2015 è diminuita la percentuale di imprese che hanno effettuato investimenti. Infatti, la percentuale di piccole e medie imprese della provincia di Roma che hanno effettuato investimenti produttivi si è attestata al 19,8% (Figura 41). Un segnale positivo emerge tuttavia osservando le previsioni per il I semestre del 2016, semestre per cui la quota di imprese che prevede di effettuare investimenti sale fino a raggiungere il 30% sottolineando la volontà di credere nel futuro da parte delle piccole e medie imprese della provincia di Roma.

Figura 41 - Propensione ad investire (% di risposte sul totale)

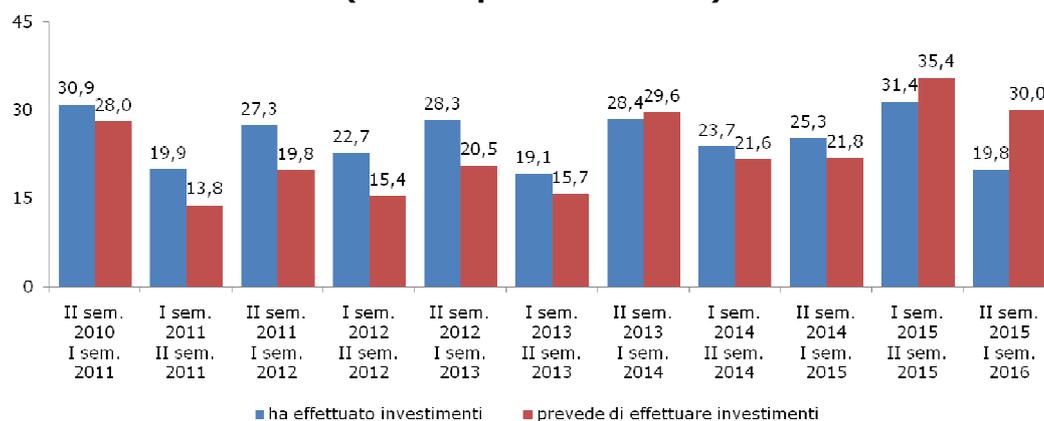


Fonte: elaborazioni CER su dati CNA Roma e Lazio.

Osservando la propensione ad investire delle piccole e medie imprese della provincia di Roma in un arco di tempo più ampio (Figura 42), emerge chiaramente la già sottolineata frenata della propensione ad investire registrata nella seconda metà del 2015 ma emerge anche come la voglia di investire sul proprio futuro è ben presente tra le imprese della provincia testimoniata dal gap di circa 10 punti percentuali tra la propensione ad investire registrata nel II semestre del 2015 e le previsioni per il I semestre del 2016. Il suddetto gap positivo segue quello più contenuto registrato tra il consuntivo del I semestre del 2015 e le previsioni per il II semestre del 2015 (con una propensione ad investire pari rispettivamente al 31,4% ed al 35,4%) a cui negli ultimi anni si aggiunge l'unico altro gap positivo registrato tra il consuntivo del II semestre del 2013 e le previsioni per il I semestre del 2014 (con una propensione ad investire pari rispettivamente al 28,4% ed al 29,6%). Il fatto che dei tre gap positivi registrati negli ultimi anni, due si siano registrati negli ultimi due semestri rappresenta un chiaro segnale di come

le piccole e medie imprese della provincia di Roma abbiano, dopo anni di risultati negativi, ancora fiducia nel proprio futuro e siano disposte ancora ad investire direttamente su di esso.

**Figura 42 - Propensione ad investire nel tempo
(% di risposte sul totale)**



Fonte: elaborazioni CER su dati CNA Roma e Lazio.

4. I risultati dell'Indagine: il lavoro

Prima di analizzare i risultati dell'Indagine, concentriamo un attimo la nostra attenzione sui dati ufficiali relativi alle ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni (CIG) in Italia, nell'intero Lazio e nella provincia di Roma (Tabella 1).

Così come registrato nei primi due trimestri del 2015, nel III trimestre del 2015 e nel IV trimestre del 2015 le ore autorizzate di CIG in Italia sono decisamente diminuite rispetto allo stesso periodo del 2014: rispettivamente del 35,8% e del 45,2%. In termini assoluti, le ore autorizzate di CIG in Italia nel III trimestre del 2015 hanno raggiunto il valore di circa 152 milioni e nel IV trimestre del 2015 il valore di circa 159 milioni risultando così i valori più contenuti a partire dal II trimestre del 2009 (pari a circa 242 milioni di ore).

Diversamente nella regione Lazio dopo le ampie contrazioni dei primi due trimestri del 2015 (-44,4% nel I trimestre del 2015 e -23,4% nel II trimestre del 2015), le ore autorizzate di CIG sono aumentate in misura ampia nel III trimestre del 2015 (+29,1%) prima di ridursi ampiamente negli ultimi tre mesi del 2015 (-64,2%) registrando, in termini di ore autorizzate, il valore più contenuto dal I trimestre del 2011 (con circa 11,6 milioni di ore rispetto ai circa 10,3 milioni di ore autorizzate dei primi tre mesi del 2011 ed i circa 19,5 milioni di ore autorizzate del II trimestre del 2011).

A livello provinciale, le ore autorizzate di CIG nella seconda metà del 2015 hanno evidenziato un comportamento non allineato con quello complessivo della regione e più in linea con quello medio nazionale da cui si discosta in ampiezza soprattutto nel III trimestre del 2015. Infatti, su base tendenziale le ore autorizzate di CIG per le imprese della provincia di Roma sono diminuite del 35,5% nei primi tre mesi del 2015 e del 23,5% nel II trimestre del 2015 prima di registrare una diminuzione contenuta e pari al 2,2% nel III trimestre del 2015. Infine, negli ultimi tre mesi del 2015, la diminuzione delle ore autorizzate di CIG a livello provinciale, pari al 47,4%, è risultata in linea con la diminuzione media nazionale ed inferiore alla robusta contrazione registrata a livello regionale. Sottolineiamo infine, come il totale delle ore autorizzate di CIG nella provincia di Roma nel IV trimestre del 2015 è diminuito a circa 8,8 milioni che se si esclude i circa 7,9 milioni del I trimestre del 2015 rappresentano il valore più contenuto a partire dal II trimestre del 2011 in cui si è registrato un valore di circa 12,9 milioni di ore autorizzate.

Tabella 1 – Totale ore autorizzate Cassa Integrazione Guadagni (CIG) in Italia, nel Lazio e nella provincia di Roma (valori assoluti e variazioni tendenziali)

Trimestre	Italia		Lazio		Roma	
	ore	var. %	ore	var. %	ore	var. %
I 2008	47.110.614	4,2	3.089.886	-21,0	1.341.903	-0,2
II 2008	52.037.086	8,9	3.842.737	-1,5	1.176.418	-5,9
III 2008	47.488.248	19,8	2.571.670	-13,0	940.899	-15,6
IV 2008	81.928.924	57,3	5.678.772	94,6	1.357.748	27,6
I 2009	129.553.658	175,0	9.805.259	217,3	5.165.824	285,0
II 2009	242.835.306	366,7	19.713.557	413,0	12.247.420	941,1
III 2009	244.592.444	415,1	9.273.432	260,6	3.095.474	229,0
IV 2009	300.155.713	266,4	16.015.988	182,0	8.469.861	523,8
I 2010	299.718.406	131,3	11.749.215	19,8	4.415.051	-14,5
II 2010	332.904.779	37,1	27.233.734	38,1	10.800.847	-11,8
III 2010	292.750.807	19,7	10.258.014	10,6	5.722.556	84,9
IV 2010	275.130.357	-8,3	18.361.512	14,6	11.367.292	34,2
I 2011	231.270.802	-22,8	10.352.002	-11,9	5.598.930	26,8
II 2011	273.755.998	-17,8	19.568.219	-28,1	12.921.705	19,6
III 2011	221.589.528	-24,3	16.986.678	65,6	11.956.378	108,9
IV 2011	249.255.544	-9,4	20.586.743	12,1	12.565.781	10,5
I 2012	248.809.058	7,6	21.138.552	104,2	14.275.447	155,0
II 2012	290.273.831	6,0	24.920.640	27,4	16.682.883	29,1
III 2012	274.478.430	23,9	18.421.613	8,4	11.528.327	-3,6
IV 2012	300.760.495	20,7	22.772.312	10,6	12.138.522	-3,4
I 2013	270.780.787	8,8	18.042.494	-14,6	10.332.471	-27,6
II 2013	289.224.050	-0,4	19.455.399	-21,9	10.641.297	-36,2
III 2013	263.683.099	-3,9	17.876.946	-3,0	10.609.135	-8,0
IV 2013	291.477.371	-3,1	24.273.875	6,6	14.919.944	22,9
I 2014	271.827.118	0,4	21.293.804	18,0	12.301.053	19,1
II 2014	252.314.721	-12,8	20.982.428	7,8	15.527.200	45,9
III 2014	237.277.845	-10,0	16.472.694	-7,9	11.685.530	10,1
IV 2014	290.955.254	-0,2	32.471.014	33,8	16.825.920	12,8
I 2015	171.264.863	-37,0	11.832.642	-44,4	7.934.732	-35,5
II 2015	194.221.748	-23,0	16.077.936	-23,4	11.877.522	-23,5
III 2015	152.417.980	-35,8	21.260.207	29,1	11.432.263	-2,2
IV 2015	159.417.344	-45,2	11.612.320	-64,2	8.852.021	-47,4

Fonte: elaborazioni CER su dati INPS, Osservatori statistici.

Ritornando ad analizzare i risultati dell'Indagine in tema di lavoro emerge anche in questo caso come le rosee aspettative sulla seconda metà del 2015 formulate dalle piccole e medie imprese della provincia di Roma alla fine del I semestre del 2015 non si sono realizzate. Infatti, seppur in misura minima, i tre indicatori sul lavoro hanno evidenziato per il consuntivo del II semestre del 2015 saldi negativi (Figura 43): -0,8% per il numero di addetti, -2,4% per le ore lavorate e -10,7% per il lavoro straordinario che per sua natura e come spesso registrato in passato risente in misura più ampia del quadro economico negativo.

Le modifiche all'organico aziendale e nel monte ore di lavoro hanno tuttavia interessato solo una parte minoritaria del totale delle piccole e medie imprese della provincia di Roma per cui nella maggior parte dei casi si registra una situazione stabile rispetto al passato: non hanno apportato alcuna modifica il 66,8% delle

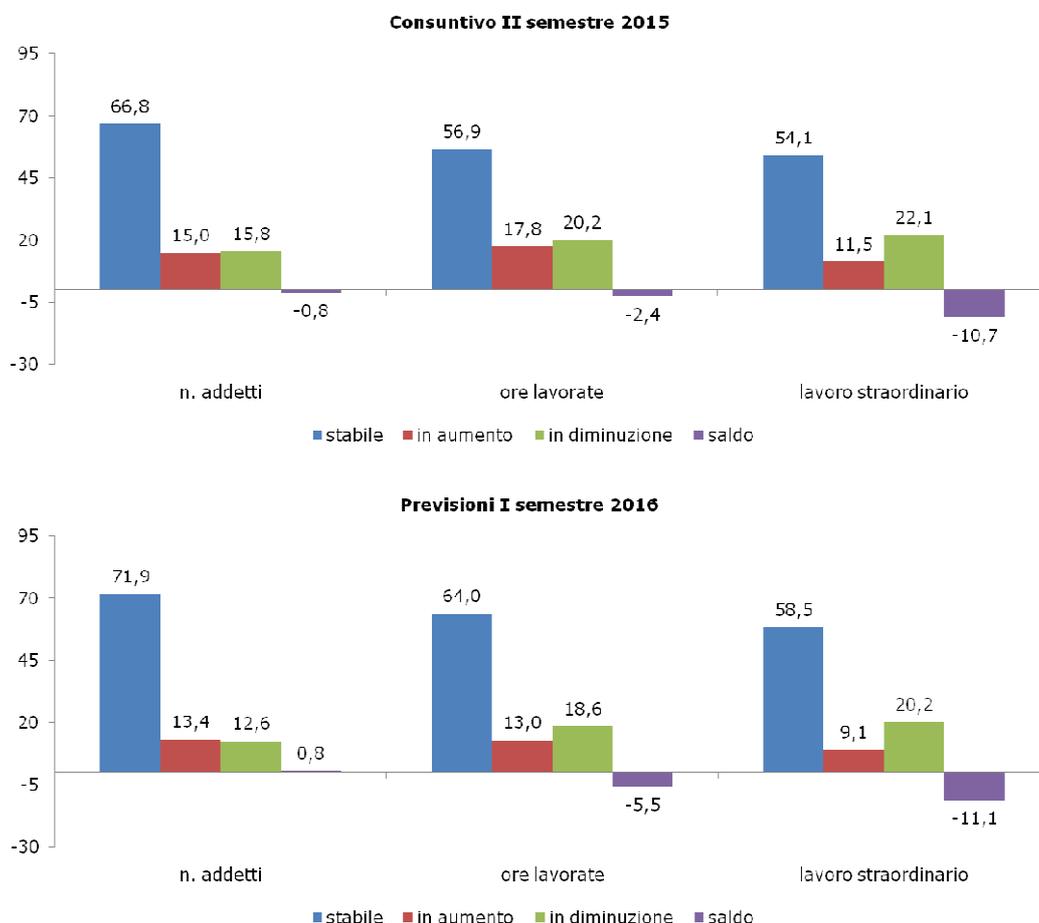
imprese per il numero di addetti, il 56,9% per le ore lavorate ed il 54,1% per il lavoro straordinario.

Più diversificato si presenta il quadro per le previsioni per il I semestre del 2016. Da un lato il numero di imprese che prevede di aumentare il proprio organico dovrebbe superare leggermente il numero di imprese che al contrario prevede una sua riduzione (per un saldo positivo pari allo 0,8%) mentre dall'altro lato si prevede un maggior numero di imprese che prevedono una riduzione delle ore lavorate e soprattutto del lavoro straordinario rispetto alle imprese che prevedono un loro aumento (per un saldo che per il primo indicatore è pari al -5,5% e che per il secondo indicatore è pari al -11,1%).

Così come evidenziato per il consuntivo del II semestre del 2015, anche per le previsioni per il I semestre del 2016 emerge come per la maggior parte delle piccole e medie imprese della provincia di Roma non si preveda alcuna variazione in tema di lavoro: il 71,9% delle imprese non prevede alcuna modifica al numero di addetti, il 64% delle imprese non prevede alcuna modifica per le ore lavorate ed infine il 58,5% delle imprese non prevede di modificare il ricorso al lavoro straordinario.

Ne consegue quindi che in termini di saldo le previsioni per il I semestre del 2016 registrano un lieve miglioramento per l'indicatore del numero di addetti (dal -0,8% del consuntivo del II semestre del 2015 al +0,8% delle previsioni per il I semestre del 2016) mentre registrano un peggioramento sia per l'indicatore delle ore lavorate (dal -2,4% al -5,5%) che per l'indicatore del lavoro straordinario (dal -10,7% al -11,1%).

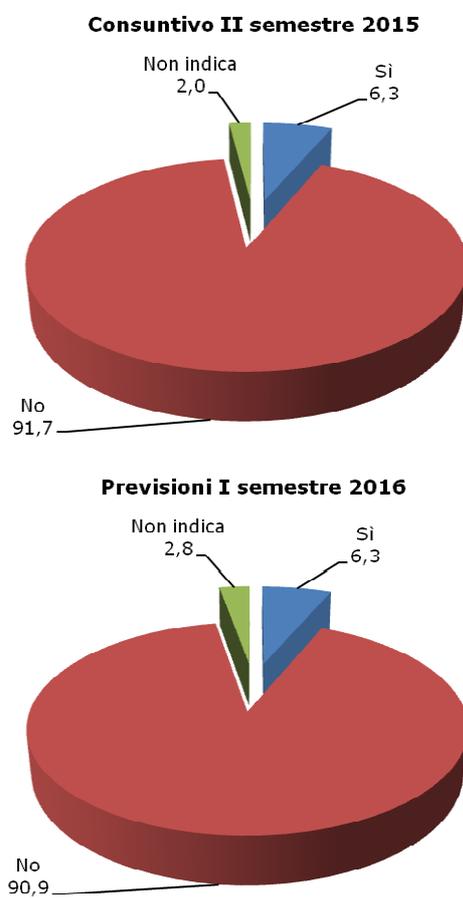
Figura 43 – Numero degli addetti, ore lavorate e lavoro straordinario (risposte e saldi %)



Fonte: elaborazioni CER su dati CNA Roma e Lazio.

Per concludere l'analisi dei risultati dell'Indagine sul fronte del lavoro, sottolineiamo come la percentuale di piccole e medie imprese della provincia di Roma che nel II semestre del 2015 ha fatto ricorso agli ammortizzatori è risultata contenuta e pari al 6,3%, percentuale che si ripete anche per le previsioni per il I semestre del 2016 (Figura 44). Circa il 91% del totale delle piccole e medie imprese della provincia di Roma che hanno partecipato all'Indagine ha dichiarato di non aver fatto ricorso a tale strumento nel corso del II semestre del 2015 (il 91,7%) e di non prevedere di utilizzarlo durante il I semestre del 2016 (il 90,9%).

Figura 44 – Ricorso agli ammortizzatori (% di risposte sul totale)

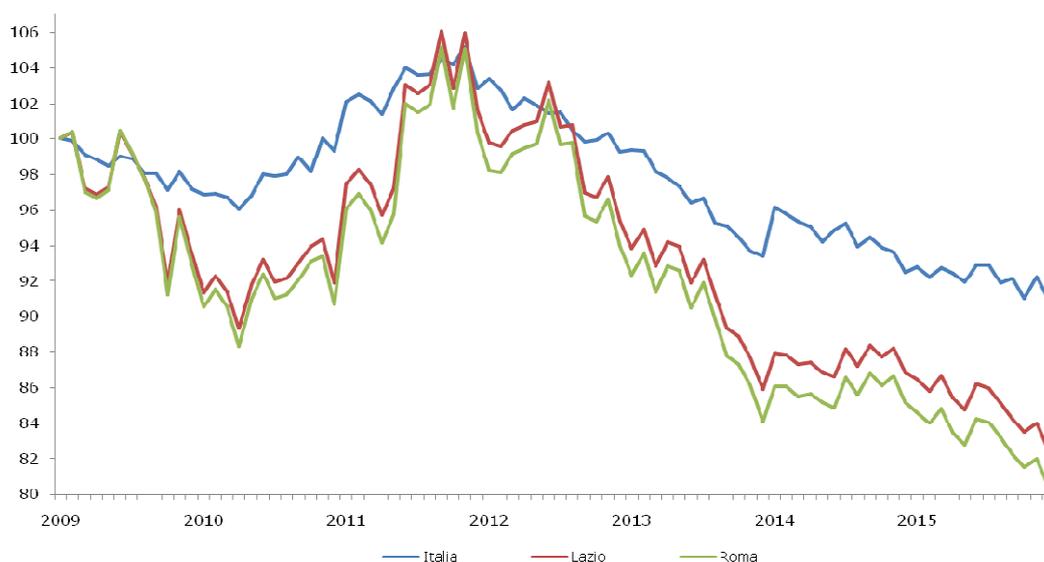


Fonte: elaborazioni CER su dati CNA Roma e Lazio.

5. I risultati dell'Indagine: il credito bancario

Utilizzando i dati di Banca d'Italia sui prestiti alle imprese emerge con chiarezza il continuo ridursi dell'ammontare dei prestiti alle imprese rispetto al periodo precedente alla crisi. Infatti, ponendo pari a 100 il volume dei prestiti alle imprese nel mese di Gennaio del 2009, nel mese di Dicembre del 2015 il relativo indice a livello nazionale ha raggiunto il valore di 91 (valore già raggiunto nel mese di Ottobre del 2015) che rappresenta il valore minimo degli ultimi anni (Figura 45). Allo stesso tempo si conferma il quadro più negativo che caratterizza l'intera regione Lazio e soprattutto la provincia di Roma per cui sempre nel mese di Dicembre del 2015 l'indice dei prestiti totali alle imprese ha raggiunto rispettivamente i valori minimi di 82,5 e di 80,4.

Figura 45 – Prestiti totali alle imprese in Italia, nel Lazio e nella provincia di Roma (numeri indice, Gennaio 2009 = 100)

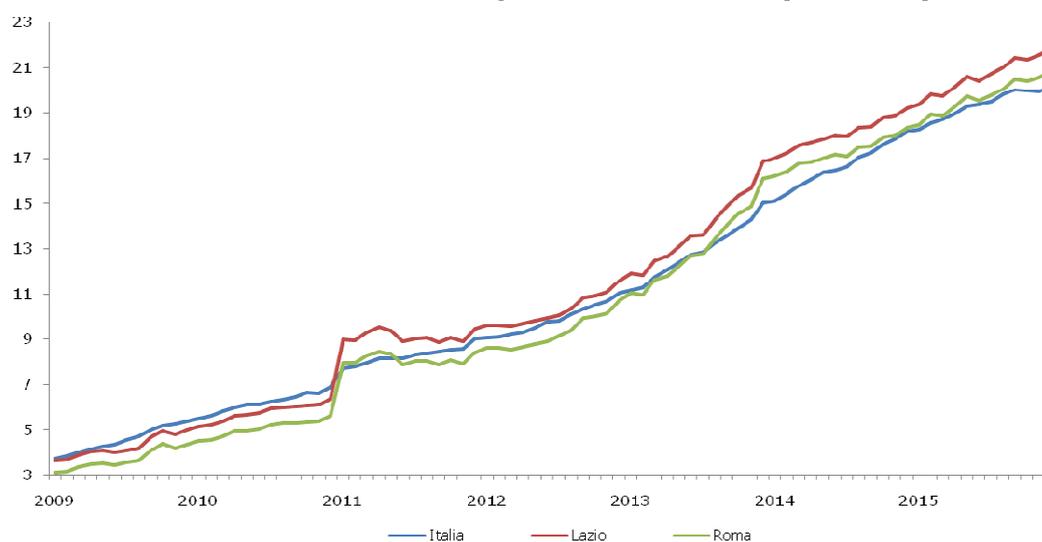


Fonte: elaborazioni CER su dati Banca d'Italia.

Anche per il rapporto tra sofferenze e prestiti totali alle imprese negli ultimi mesi del 2015 si registrano nuovi record negativi sia a livello nazionale che per la regione Lazio e la provincia di Roma (Figura 46). Infatti, a livello nazionale il rapporto tra sofferenze e prestiti totali dopo aver testato la soglia del 20% nei mesi di Settembre e di Ottobre del 2015 ha raggiunto il 20,2% nel mese di Dicembre del 2015. Soglia del 20% già da tempo superata ampiamente per il rapporto tra sofferenze e prestiti totali delle imprese della regione Lazio che nel mese di Di-

embre del 2015 ha raggiunto il 21,8%. Superiore al 20% a partire dal mese di Agosto del 2015 ma inferiore alla media dell'intera regione Lazio, risulta infine il rapporto tra sofferenze e prestiti totali delle imprese della provincia di Roma che si pone a metà strada tra il dato regionale e quello medio nazionale e che nel mese di Dicembre del 2015 ha raggiunto il 20,8% dopo il 20,6% del mese di Novembre del 2015.

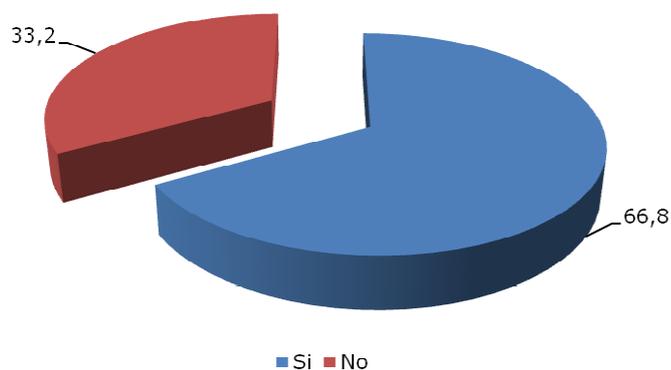
Figura 46 – Rapporto tra sofferenze e prestiti totali alle imprese in Italia, nel Lazio e nella provincia di Roma (valori %)



Fonte: elaborazioni CER su dati Banca d'Italia.

Concentrando l'attenzione sulle piccole e medie imprese della provincia di Roma (Figura 47), emerge come durante il II semestre del 2015 il 66,8% delle imprese, ovvero due imprese ogni tre, ha avuto accesso al credito bancario contro una quota del 33,2% che non ha avuto alcuna disponibilità di credito bancario.

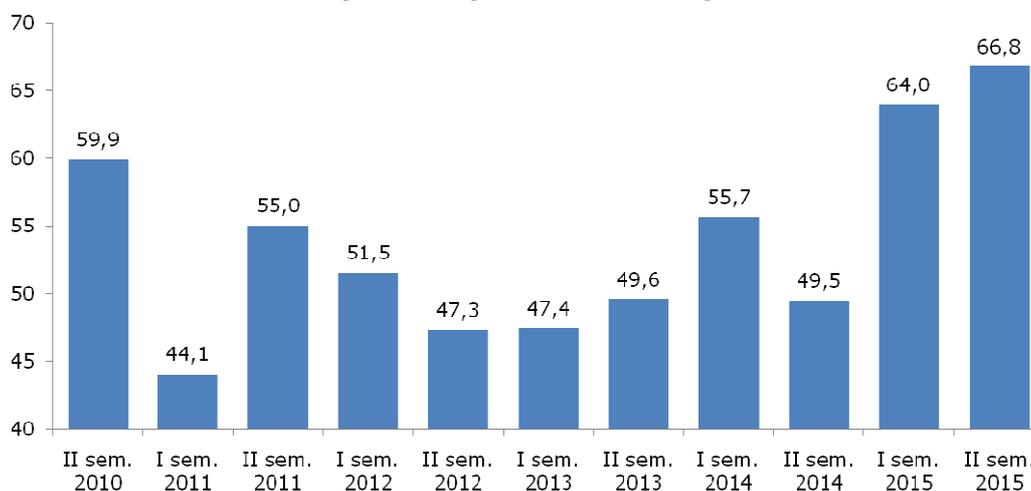
Figura 47 – Disponibilità del credito bancario (% di risposte sul totale)



Fonte: elaborazioni CER su dati CNA Roma e Lazio.

La quota di piccole e medie imprese della provincia di Roma che ha così avuto accesso al credito bancario nella seconda metà del 2015 è aumentata leggermente rispetto alla prima metà del 2015 attestandosi di conseguenza sui valori massimi degli ultimi anni. In termini numerici (Figura 48), le piccole e medie imprese della provincia di Roma con disponibilità di credito bancario sono passate da rappresentare il 64% del totale nel I semestre del 2015 al già citato 66,8% del II semestre del 2015 valori ben superiori a quelli registrati nei semestri precedenti ed inferiori alla soglia del 50% con l'unica eccezione del 55,7% del I semestre del 2014.

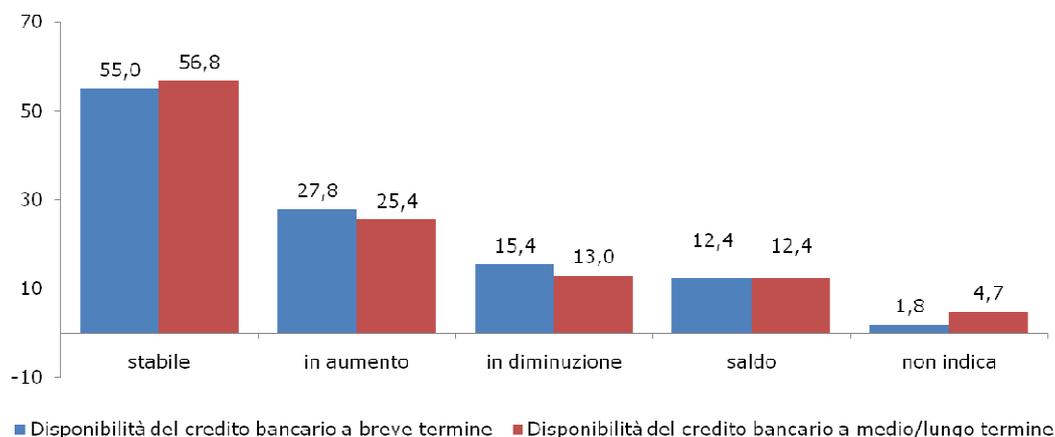
**Figura 48 – Disponibilità del credito bancario nel tempo
(% di risposte sul totale)**



Fonte: elaborazioni CER su dati CNA Roma e Lazio.

Il quadro positivo sul fronte del credito è confermato approfondendo l'analisi sulla disponibilità di credito bancario a seconda della durata dello stesso (Figura 49). Infatti, la percentuale di piccole e medie imprese che durante il II semestre del 2015 hanno registrato un aumento della propria disponibilità di credito bancario, sia a breve che a medio/lungo termine, è risultata superiore rispetto alla percentuale di piccole e medie imprese che nello stesso semestre hanno registrato una sua diminuzione. Il saldo tra i due gruppi di imprese è risultato pari al 12,4% sia con riferimento al credito bancario a breve termine (aumentato per il 27,8% delle imprese e diminuito per il 15,4% delle imprese) che con riferimento al credito bancario a medio/lungo termine (aumentato per il 25,4% delle imprese e diminuito per il 13% delle imprese). I segnali incoraggianti e di stabilità sul fronte del credito emergono anche dal fatto che per la maggior parte delle piccole e medie imprese della provincia di Roma la disponibilità di credito bancario non ha subito alcuna variazione nel corso del II semestre del 2015: è rimasto stabile per il 55% delle imprese nel caso del credito bancario a breve termine e per il 56,8% delle imprese nel caso del credito bancario a medio/lungo termine.

Figura 49 – Disponibilità del credito bancario per durata (risposte e saldi %)

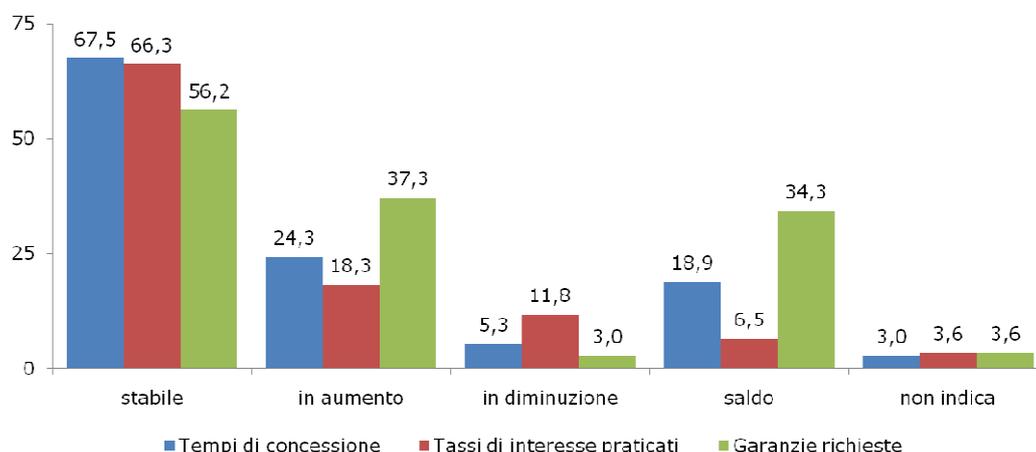


Fonte: elaborazioni CER su dati CNA Roma e Lazio.

Sempre in tema di credito, qualche frizione emerge tuttavia se si analizzano le condizioni di accesso allo stesso credito bancario. Se infatti nella seconda metà del 2015 per la maggioranza delle piccole e medie imprese della provincia di Roma le condizioni di accesso al credito bancario sono rimaste stabili (Figura 50), il numero di imprese che ha registrato un loro peggioramento è risultato superiore alle imprese che al contrario hanno registrato un loro miglioramento.

Le maggiori difficoltà, come quasi sempre registrato in passato, sono emerse sul fronte delle garanzie richieste alle imprese per l'accesso al credito bancario così come rivela il saldo pari al 34,3% tra le imprese che hanno registrato maggiori richieste di garanzie (ben il 37,3%) e quelle che al contrario hanno registrato un loro allentamento (appena il 3%). Meno pronunciato è al contrario risultato l'inasprirsi per quanto concerne i tempi di concessione e soprattutto i tassi di interesse praticati con questi ultimi ormai ai minimi storici in conseguenza della politica monetaria espansiva della Banca Centrale Europea. Per i tempi di concessione del credito bancario lo scarto tra le imprese che hanno registrato un aumento (il 24,3%) e quelle che al contrario hanno registrato una diminuzione (il 5,3%) nel II semestre del 2015 è risultato pari al 18,9% a favore del primo gruppo mentre del 6,5% è risultato il gap per i tassi di interesse praticati (aumentati per il 18,3% delle imprese e diminuiti per l'11,8%).

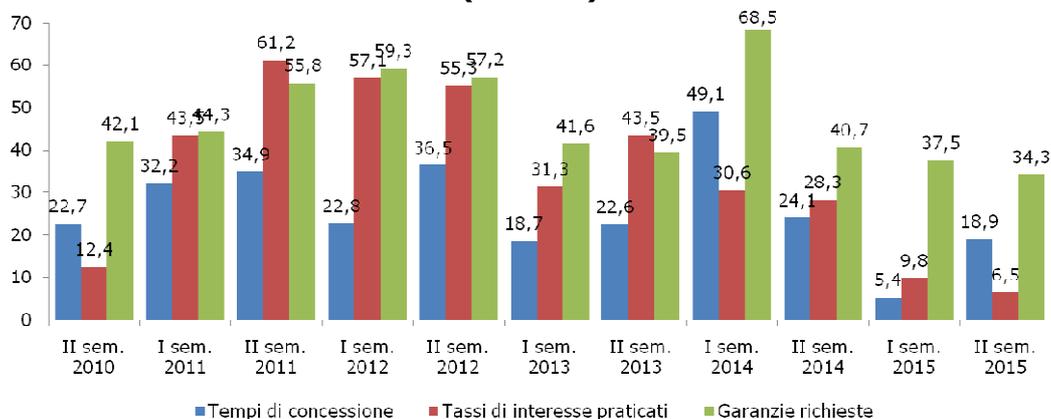
**Figura 50 – Condizioni di accesso al credito bancario
(risposte e saldi %)**



Fonte: elaborazioni CER su dati CNA Roma e Lazio.

Nonostante il peggioramento delle condizioni di accesso al credito bancario, è importante osservare come dopo il picco negativo registrato nel I semestre del 2014 (con un valore del 68,5%) il saldo per le garanzie richieste evidenzia una leggera ma continua flessione negli ultimi semestri fino al valore minimo degli ultimi anni rappresentato dal sopracitato 34,3% del II semestre del 2015 (Figura 51). In decisa flessione nell'ultimo anno risultano anche i tassi di interesse praticati per il credito bancario soprattutto in virtù delle soprarichiamate politiche monetarie della Banca Centrale Europea (per cui nel II semestre del 2015 si registra il saldo più contenuto a partire dal II semestre del 2010) mentre nel II semestre del 2015 ritornano ad aumentare le tensioni sui tempi di concessione dopo i miglioramenti continui successivi all'apice negativo del I semestre del 2014 (con un saldo pari a +49,1%) e proseguiti fino al I semestre del 2015 (con un saldo pari a +5,4%).

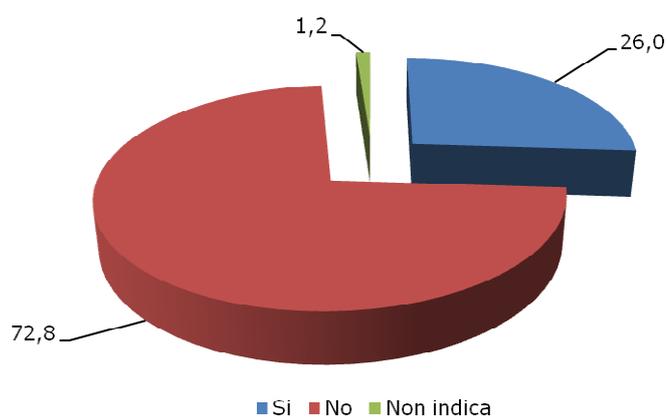
Figura 51 – Condizioni di accesso al credito bancario nel tempo (saldi %)



Fonte: elaborazioni CER su dati CNA Roma e Lazio.

A conclusione dell'analisi dei risultati dell'Indagine sul fronte del credito bancario per le piccole e medie imprese della provincia di Roma, si registra un leggero aumento della percentuale di piccole e medie imprese che durante il II semestre del 2015 ha ricevuto una richiesta di una riduzione, di un rientro od addirittura la revoca del proprio finanziamento bancario (Figura 52): il 26% delle imprese contro il 20,5% del I semestre del 2015⁵.

Figura 52 – Riduzioni, richieste di rientro e revoche dei finanziamenti bancari in essere (% di risposte sul totale)



Fonte: elaborazioni CER su dati CNA Roma e Lazio.

⁵ Per maggiori dettagli si rimanda a "Indagine congiunturale sulle piccole e medie imprese della provincia di Roma. Consuntivo I semestre 2015 e previsioni II semestre 2015".

6. Focus: il futuro di Roma

Dopo il collasso della giunta Marino ed in vista quindi delle elezioni comunali di metà anno che eleggeranno il nuovo governo di Roma Capitale, il focus tematico della presente Indagine dal titolo "Il futuro di Roma" si prefigge di investigare quali sono le priorità che la nuova giunta comunale deve fissare nella propria agenda di lavoro.

Alle piccole e medie imprese della provincia di Roma è stato fornito un esaustivo elenco di tematiche su cui il nuovo governo cittadino dovrebbe lavorare ed alle stesse imprese è stato chiesto di indicare l'importanza/priorità che attribuiscono a ciascuna tematica su una scala di importanza che va da 1 (poco importante/prioritario) a 5 (molto importante/prioritario) così da ottenere un punteggio al fine di ordinare per importanza/priorità le diverse aree del futuro lavoro della giunta capitolina. Le tematiche sottoposte al giudizio delle piccole e medie imprese sono le seguenti:

- **sicurezza**: lotta alla criminalità e prevenzione delle azioni di terrorismo;
- **viabilità**: trasporto pubblico più efficiente, disponibilità di parcheggi e migliore gestione del traffico;
- **città viva**: eventi cittadini (concerti, ecc.) rianimando le piazze cittadine;
- **periferie**: riqualificazione di territori e quartieri periferici con piena integrazione nel tessuto sociale comunale;
- **imprenditoria**: interventi sulle aree produttive e revisione delle imposte comunali sulle imprese;
- **turismo**: interventi per la promozione del turismo e successiva accoglienza e gestione dei flussi turistici;
- **partecipazione**: città fruibile da tutti i cittadini favorendo la partecipazione e la trasparenza amministrativa
- **futuro-investimenti**: investimenti in innovazione ed in nuove opere di carattere strategico (infrastrutture);
- **politiche sociali**: azioni per il sostegno delle famiglie e dei soggetti più deboli (anziani, disabili, disoccupati);
- **qualità dell'amministrazione**: efficiente ed efficace gestione dei dipendenti e della macchina burocratica;
- **servizi ai cittadini**: riordino delle partecipate e spinta alle privatizzazioni per l'efficienza dei servizi

- **cultura**: l'industria culturale del cinema e dell'audiovisivo quale motore del cambiamento e della crescita;

- **politiche per i giovani**: interventi per i giovani con particolare attenzione alla loro istruzione e formazione.

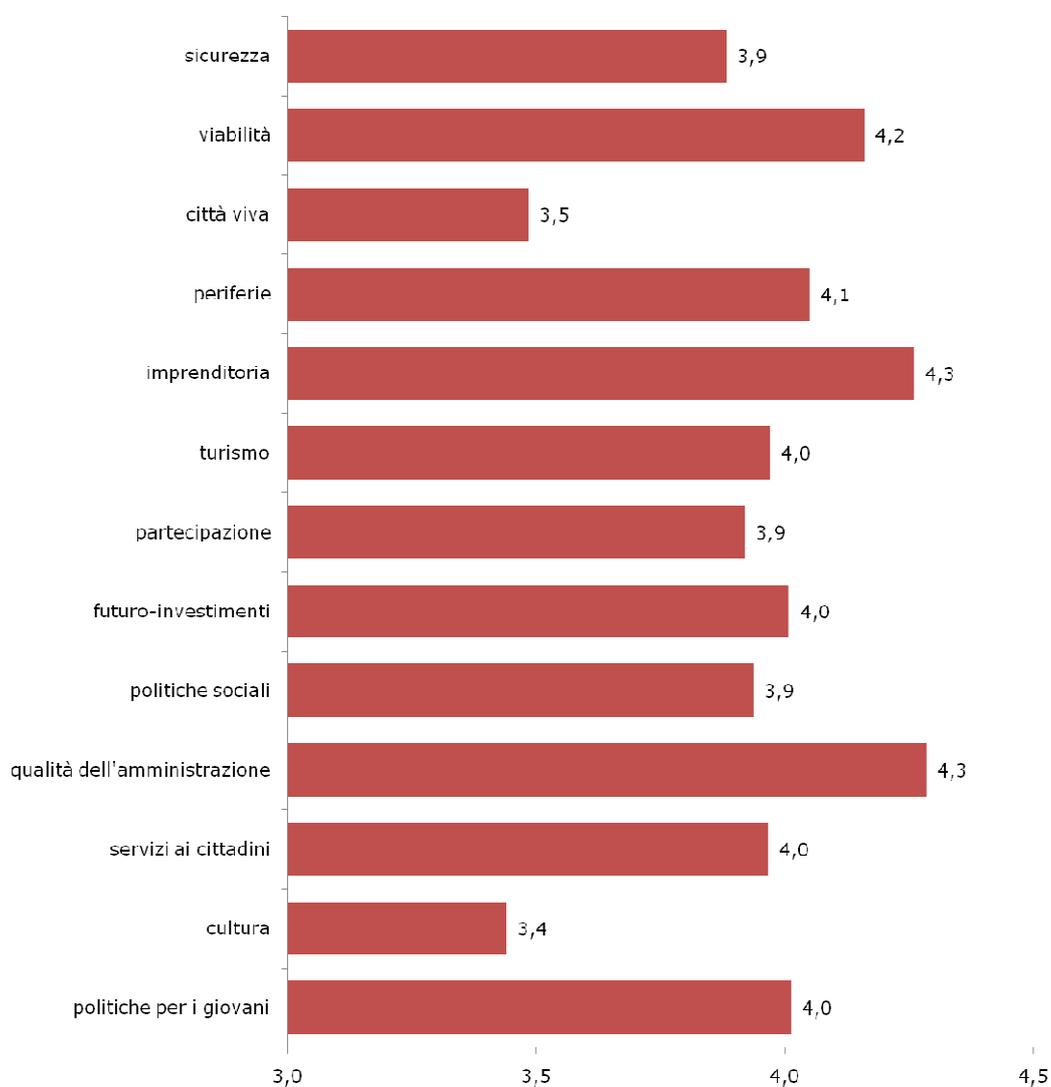
Come punto di partenza è importante sottolineare come tutte le tematiche sottoposte al giudizio delle piccole e medie imprese della provincia di Roma hanno ottenuto un punteggio elevato (Figura 53) rilevando come tutti gli aspetti individuati meritano grande attenzione nella programmazione e nei lavori della prossima giunta capitolina. Tuttavia, emerge qualche differenza.

Come lascito delle ultime negative vicende giuriche e politiche che hanno coinvolto la capitale ed il suo apparato pubblico, al primo posto per importanza/priorità nell'agenda dei lavori della prossima giunta comunale troviamo la qualità dell'amministrazione ovvero l'efficiente ed efficace gestione dei dipendenti e della macchina burocratica che nel complesso ottengono un'importanza/priorità di 4,3 su di un massimo teorico di 5. Di pari importanza/priorità per le imprese risultano inoltre i futuri interventi sulle aree produttive e la necessità di una revisione delle imposte comunali sulle imprese. Le azioni che in concentro suggeriscono le piccole e medie imprese della provincia di Roma sono rappresentate da una lotta più efficace della criminalità e delle infiltrazioni mafiose all'interno della Pubblica Amministrazione la quale dovrebbe porsi quale suo obiettivo la meritocrazia eliminando qualsiasi forma di favoritismo e corruzione. Maggiore dovrebbe essere il controllo sulle diverse fasi degli appalti pubblici (dall'assegnazione all'esecuzione) e maggiore dovrebbe essere in generale la trasparenza dell'amministrazione anche tramite l'utilizzo dei canali informatici. La futura giunta comunale dovrebbe poi lavorare su una possibile riduzione delle imposte comunali sulle imprese aumentando le misure volte a favorire, tramite una riduzione dei costi a carico delle imprese, da un lato il lavoro e dall'altro lato gli investimenti.

Quasi altrettanto urgenti sono inoltre recepite le future azioni del governo cittadino in due temi legati tra loro e molto spesso al centro delle problematiche cittadine come la viabilità e le periferie. Infatti, tutto ciò che concerne un trasporto pubblico più efficiente, la disponibilità di parcheggi e la migliore gestione del traffico registra un valore di importanza/priorità pari al 4,2 mentre tutto ciò che concerne la riqualificazione di territori e quartieri periferici con piena integrazione nel tessuto sociale comunale registra un valore di importanza/priorità pari al 4,1. Appena poco più indietro si posizionano la maggior parte delle altre tematiche prese in considerazione con un grado di importanza/priorità che si posiziona tra il valore di 3,9 ed il valore di 4. In altre parole, le piccole e medie imprese sottolineano come le priorità per la giunta

comunale che emergerà dalle prossime elezioni sono innumerevoli ed abbracciano un grande insieme di tematiche differenti tra loro. Le uniche due eccezioni sono rappresentate dagli interventi in tema di "città viva" e di cultura, tematiche queste percepite come importanti (ottenendo un valore di importanza/priorità rispettivamente pari a 3,5 ed a 3,4) ma non tra le maggiori priorità del prossimo governo cittadino.

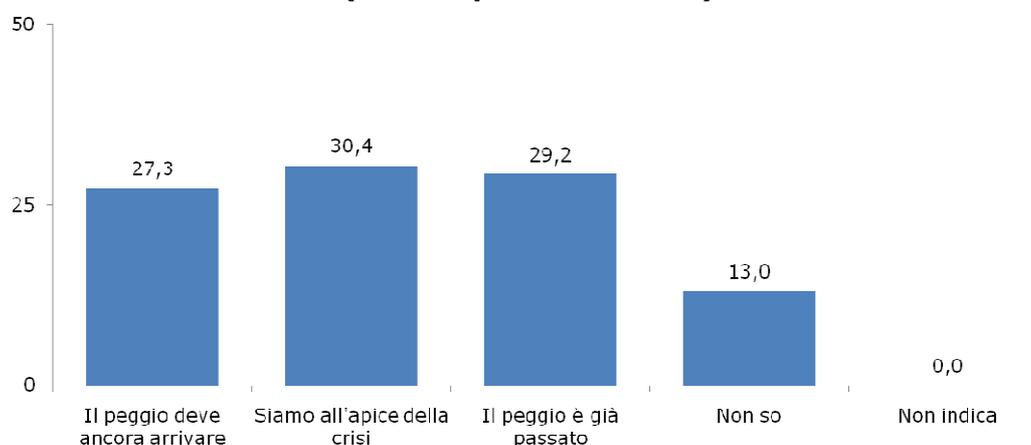
Figura 53 – I nodi caldi che la futura giunta comunale dovrà affrontare (media ponderata delle % di risposte sul totale)



Fonte: elaborazioni CER su dati CNA Roma e Lazio.

Chiedendo alle piccole e medie imprese della provincia di Roma in quale fase della crisi economica ritengono di trovarsi (Figura 54), le imprese sostanzialmente si dividono tra coloro che ritengono che la fase attuale rappresenta l'apice della crisi (il 30,4%), coloro che ritengono che il peggio è già passato (il 29,2%) e coloro che ritengono che il peggio deve ancora arrivare (il 27,3%). Infine, poco più di un'impresa ogni dieci (il 13%) non sa fornire una indicazione precisa al riguardo.

**Figura 54 – A che punto siamo della crisi economica
(% di risposte sul totale)**



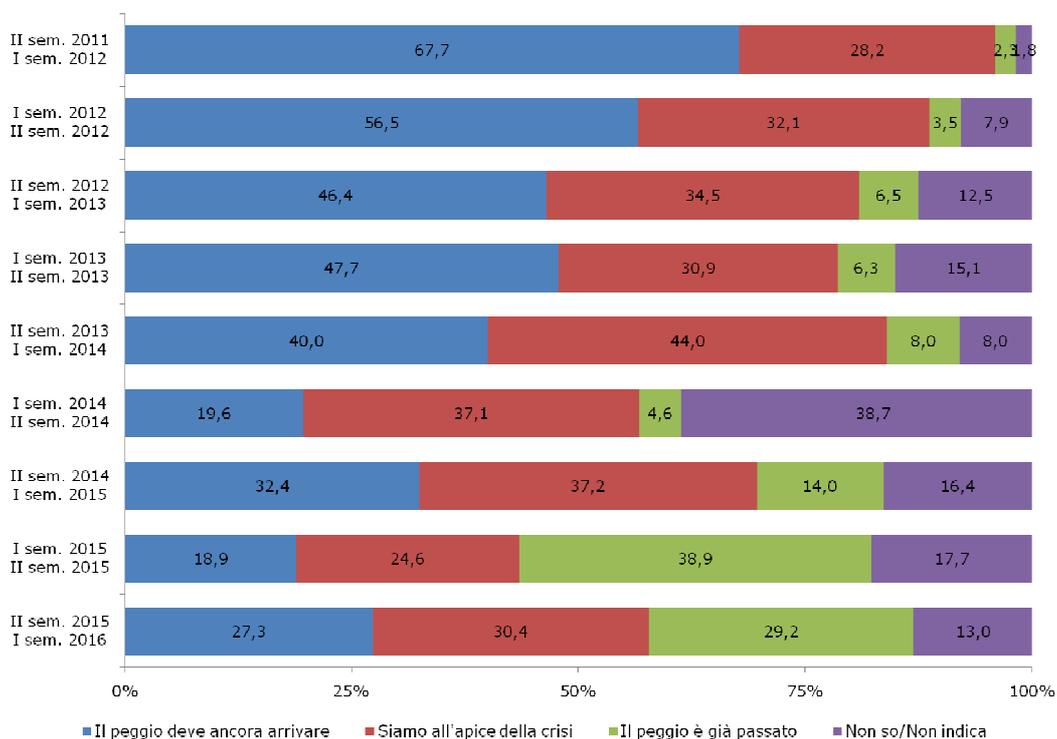
Fonte: elaborazioni CER su dati CNA Roma e Lazio.

Osservando l'evoluzione nel corso del tempo delle indicazioni fornite dalle piccole e medie imprese della provincia di Roma sulla fase economica attuale (Figura 55), si registra un incremento della percentuale di imprese che ritiene che la fase più acuta della crisi deve ancora arrivare (il 27,3% dal 18,9% registrato a metà del 2015) così come si registra una diminuzione della percentuale di imprese che ritengono che la fase più acuta della crisi è ormai alle spalle (il 29,2% dal 38,9% del semestre precedente). Che il sentimento delle piccole e medie imprese della provincia di Roma sia peggiorato rispetto a quanto rilevato a metà del 2015 emerge anche dall'aumento della percentuale di imprese che ritiene l'attuale fase quale apice della crisi economica (dal 24,5% al 30,4%).

Nonostante il peggioramento rispetto a quanto rilevato a metà del 2015, è importante sottolineare come nel complesso la valutazione effettuata dalle piccole e medie imprese della provincia di Roma è risultata più positiva rispetto a quella registrata ad inizio 2015 (in cui il peggio della crisi doveva arrivare per il 32,4% delle imprese contro il 14% delle imprese che indicavano che la fase più acuta

era già alle spalle a cui si aggiungeva il 37,2% delle imprese che giudicava quella fase come l'apice della crisi) ed in misura ancora più ampia rispetto alle valutazioni che hanno caratterizzato il 2012, il 2013 e la prima parte del 2014.

Figura 55 – A che punto siamo della crisi economica (% di risposte sul totale)



Fonte: elaborazioni CER su dati CNA Roma e Lazio.

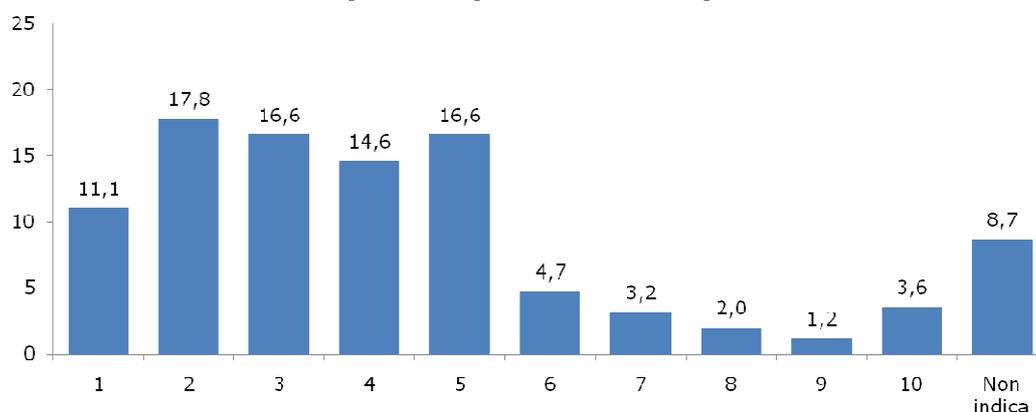
Interpellando le piccole e medie imprese della provincia di Roma circa le possibili chiusure aziendali nel corso del 2016, emerge un elevato grado di condivisione del fatto che tale evento riguarderà solo in parte le imprese della provincia.

Osservando la distribuzione che si ottiene (Figura 56), le opzioni più indicate sono quelle poste nella metà sinistra della distribuzione che supera di gran lunga in termini di frequenza la parte destra della distribuzione: l'apice è rappresentato dal 17,8% per l'opzione che indica due fallimenti ogni dieci imprese a cui si aggiunge il 16,6% per le opzioni che indicano tre o cinque fallimenti ogni dieci imprese.

Infine, è importante osservare come l'opzione che prevede un solo fallimento ogni dieci imprese è indicata in misura meno numerosa tra quelle nella metà

sinistra della distribuzione (dall'11,1% delle imprese) rispetto alle opzioni che indicano un numero maggiore di fallimenti. Tutto ciò evidenzia in un certo modo un possibile aumento del rischio di possibili chiusure aziendali nel corso del 2016.

**Figura 56 – Numero di imprese che chiuderanno nel 2016
(% di risposte sul totale)**

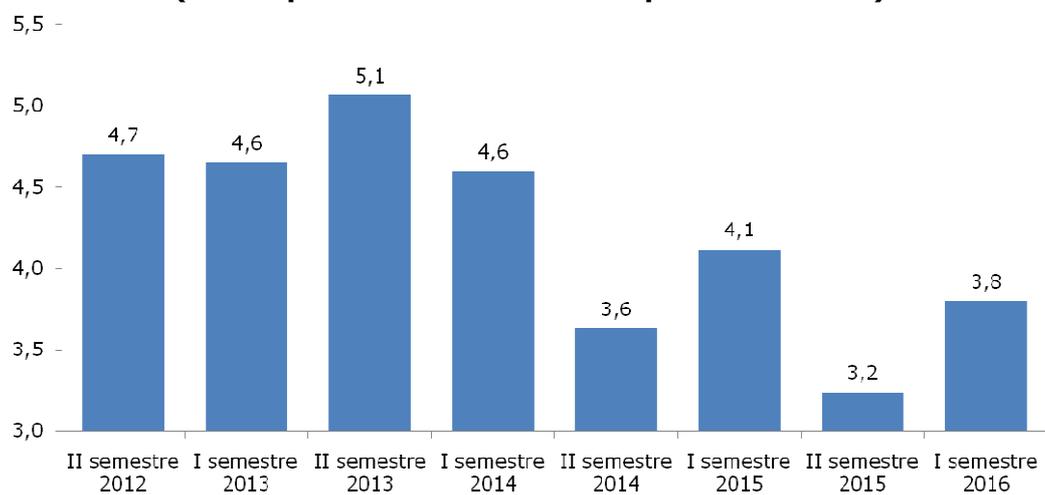


Fonte: elaborazioni CER su dati CNA Roma e Lazio.

A confermare la possibilità di maggiori difficoltà per le piccole e medie imprese della provincia di Roma rispetto al II semestre del 2015 è anche il barometro⁶ delle chiusure aziendali, barometro ottenuto come media delle percentuali ponderate con la numerosità dei fallimenti previsti (Figura 57). Infatti, dopo aver raggiunto nel II semestre del 2015 il valore di 3,2 che rappresenta il valore minimo degli ultimi anni, per il I semestre del 2016 si registra un aumento fino al valore di 3,8 che tuttavia risulta inferiore rispetto al valore di 4,1 del I semestre del 2015 e soprattutto inferiore rispetto ai valori massimi registrati tra la seconda metà del 2012 e la prima metà del 2014 (valori compresi tra il 4,6 ed il 5,1).

⁶ L'indice assume un valore compreso tra 1 e 10, valori corrispondenti al numero di chiusure aziendali.

**Figura 57 – Barometro chiusure aziendali
(media ponderata delle % di risposte sul totale)**



Fonte: elaborazioni CER su dati CNA Roma e Lazio.